LE INSERZIONI
si ricevono in Torino agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semest. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Tunisi, Museum | 18 | 10 | 1 80 |
| Estero, Stati dell'Un. Postale | 32 | 16 | 2 50 |
| (senza fotografie) | 24 | 13 | 2 — |
| (Unione Post.) | 44 | 22 | 4 — |

Direz. Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

**MAGGIORI DONI** di quelli di qualsiasi altro giornale ricevono gli abbonati della *Gazzetta Piemontese*. Quale altro giornale offre infatti agli associati, come la *Gazzetta Piemontese*, **un premio uguale al valore dell'abbonamento?** La *Gazzetta Piemontese* offre **un premio di L. 18** *agli abbonati annui*, **un premio di L. 10** *agli abbonati semestrali*, **un premio di L. 5** *agli abbonati trimestrali* — E, notisi bene, *il premio* non è fisso per tutti gli abbonati, ma *si può scegliere fra* le **centinaia di opere** importantissime di vario genere elencate nello speciale Catalogo, che si spedisce a chi lo richiede anche con semplice biglietto di visita all'Amministrazione in Torino.

I prezzi di abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* sono: L. 18 all'anno; L. 10 al semestre; L. 5 al trimestre; L. 1 80 al mese.

## Avvenimenti di oggi 26 dicembre.

**Italia.** — A Milano riapertura del teatro della Scala con la *Valkiria*.

A Genova riapertura del teatro Carlo Felice con la *Manon Lescaut* di Puccini.

A Bologna estrazione di ventinove cartelle del Prestito provinciale.

A Ferrara apertura della Mostra di Belle Arti.

**Piemonte.** — A Viguale conferenza del professore Adriano Aducco sul tema: *La questione edilizia per il Monferrato*.

## Avvenimenti di domani, 27 dicembre.

**Estero.** — *Francia.* — In Angoulême comincia il processo per i fatti di Aigues-Mortes.

*Inghilterra.* — Il Parlamento britannico riprende le sue sedute.

**Italia.** — Il Papa riceve il Corpo diplomatico per la visita di capo d'anno.

A Pavia prima adunanza del nuovo Consiglio comunale.

**Piemonte.** — A Casale apertura delle Cucine economiche.

**Torino.** — Presso il Liceo Cavour esami straordinari per la licenza liceale. Convocazione del Consiglio comunale

## I fatti di Sicilia.

Il Ministero Giolitti da parecchi mesi aveva fatto fare accurate ispezioni, aveva fatto esaminare i principali motivi delle agitazioni in Sicilia, aveva studiato le condizioni di quell'isola, e resistendo alle premure antiliberali di alcuni che invocavano lo scioglimento dei Fasci, aveva indagato l'indole e lo scopo di quei sodalizi. Esso stava preparando i provvedimenti per ricondurre la calma in quelle provincie generose, per migliorare le condizioni di quei campagnuoli, e per mantenere l'ordine e la sicurezza in quelle contrade, quando vennero le dolorose giornate parlamentari del 23 e 24 novembre, e il Ministero Giolitti diede le proprie dimissioni.

Poco dopo, ai primi di dicembre, scoppiarono i disordini di Partinico e di Giardinello, poi di Monreale, ecc.; e il Ministero, benchè dimissionario, credette suo primo compito di mantenere la tranquillità e ristabilire l'ordine; sperò destinò che cinque reggimenti distaccati dai varii presidii d'Italia fossero mandati in Sicilia per la pubblica sicurezza. Intanto, poichè l'invio di queste truppe richiedeva naturalmente tempo parecchio, d'accordo col ministro della marina si ordinò che alcune navi della nostra flotta che si trovavano nei pressi di Sicilia fossero dirette alla volta di quell'isola per aiutare con uno sbarco, occorrendo, le poche forze colà stanziate a difendere la vita e la sostanze dei cittadini.

Tutti questi provvedimenti furono presi di propria iniziativa dal Ministero dimissionario, che pur sentiva l'altissima responsabilità del Governo. Ma appena si parlò dell'on. Crispi a presidente del Consiglio, il ministro Giolitti per lealtà e delicatezza lo fece informare particolarmente dello stato delle cose e delle misure che man mano si prendevano, acciocchè il nuovo presidente e futuro ministro dell'interno non ignorasse le agitazioni di Sicilia, e, appena assunto il potere, non si trovasse di fronte a difficoltà da lui prima ignorate.

L'atto dell'on. Giolitti, dimissionario, non poteva essere più corretto, e gli uomini imparziali glie ne resero e glie ne renderanno piena giustizia.

L'on. Crispi, allora non ancor ministro, si degnò far esprimere al Giolitti la sua approvazione per le misure prese.

Ma non era appena salito a palazzo Braschi che il nuovo ministro faceva pubblicare questo telegramma che i nostri lettori ricorderanno:

« Crispi, di concerto con Morin, ha ordinato « che la squadra navale *inviata a Palermo dal « precedente Gabinetto* sia richiamata, le condi- « zioni di Palermo non richiedendo un simile « provvedimento. »

Quella frase nuova e poco corretta che metteva in rilievo come il Crispi allontanava dall'isola le navi *inviate dal precedente Ministero*, poteva parere una vana millanteria a chi conosceva che quelle navi, anche per disposizioni del precedente Ministero, dovevano ancorare innanzi all'isola soltanto finchè vi potessero arrivare i reggimenti destinativi. La maggior parte di questi già erano giunti ed era naturale che quelle navi tornassero alle loro sedi.

Ma il dispaccio ostentatamente recriminatore era degno del'uomo; e l'uomo si vantò di diminuire anzichè accrescere le forze militari in Sicilia; radunò alcuni deputati siciliani per sentirne il parere; consultò i De Felice e i Colajanni, principali promotori dei Fasci e..... e il risultato della nuova politica instauratrice si vide e si vede. Si ripetono e minacciano di accrescersi i disordini e le sommosse.

Il momento disgraziato e doloroso non consente all'animo di nessun italiano il polemizzare sopra avvenimenti così tristi e deplorabili. Adoperiamoci tutti in quanto possiamo per portare la calma ed efficaci rimedi tra quelle infelici popolazioni siciliane, istigate da sobillatori, eccitate dalla miseria, e illuse da facili promettitori. Ma anche all'on. Crispi sia lecito dire che pensi un po' meno « suo io, alla propria vanità e all'amore di popolarità, e un po' più sollecitamente ai casi dell'isola generosa.

## PER TELEGRAFO DA ROMA

### L'elezione nel II Collegio di Roma.
**La ricevuta di Montemovesi.**

24, ore 17,45.

Molto scarso fu il concorso degli elettori alle urne per le elezioni di ballottaggio al II Collegio di Roma, ove si trovavano di fronte il radicale Montemovesi e il moderato Bonghi.

Venne eletto il Montemovesi. Appena conosciuto l'esito della votazione, si è mossa una dimostrazione che sta percorrendo il Corso, acclamando all'eletto. Ordine perfetto.

24, ore 20,10.

La lotta elettorale nel II Collegio di Roma s'accentuò oggi con grande sfoggio di manifesti e di cartelli. Si facevano girare per le vie grandi standardi recanti i nomi dei candidati. Ciò nullameno, il concorso degli elettori fu anche oggi scarso, sebbene vi abbondasse, più che nella scorsa domenica, l'elemento operaio. L'esito dell'elezione venne conosciuto sul far della sera. I fautori del Montenovesi improvvisarono una dimostrazione con fiaccole, musica ed acclamazioni all'eletto.

### Il Natale della Real Famiglia.
**La beneficenza dei Sovrani.**

24, ore 20,10.

Ogni anno il Re e la Regina usano fare, per la ricorrenza della festa natalizio, larga beneficenza, specialmente a famiglie decadute ed a vecchi inabili al lavoro.

« Quest'anno, — dice il *Fanfulla*, — in causa della crisi che travaglia la capitale, il Re volle che la somma destinata alla beneficenza fossero raddoppiate. » Secondo lo stesso giornale, si calcola che, in complesso, la beneficenza fatta dai Sovrani in Roma ed in altre città ascenda a circa un milione di lire, soccorrendo a migliaia di persone.

Da stamane, fino ad ora tarda, dinanzi al palazzo del Quirinale ha sempre stazionato una folla di bisognosi. Gl'impiegati della reale beneficenza hanno avuto un bel da fare e dovettero aver ricorso a molta pazienza per compiere la loro delicata missione.

La Regina ha poi adottato, per la beneficenza che fa quotidianamente, un mezzo molto pratico. Fa distribuire ogni giorno e per buona parte dell'anno tre o quattrocento buoni dalle Cucine economiche per razioni di minestra, carne lessa, pane, ecc. La marchesa di Villamarina, dama di Corte della Sovrana, passa alla distribuzione di tali pasti economici, che tornano quotidianamente di sollievo a parecchie centinaia di famiglie. La Regina preleva questo soccorso dalla sua cassetta privata.

Oggi sono uscite dal Quirinale la carrozza del Re, il quale era col Principe di Napoli, e la carrozza della Regina. Una spontanea dimostrazione di popolani in via XX Settembre fece ad acclamare i Sovrani. Molte popolane dicevano famigliarmente alla Regina: *Buone feste, Maestà!*

### Un colloquio col generale Baldissera.
**Il Consiglio dei ministri.**
**Varie.**

24, ore 21.

La *Riforma* scrive: « Il nostro corrispondente da Novara, appena conobbe la vittoria delle nostre truppe africane contro i dervisci ad Agordat, s'affrettava a domandare un'intervista al generale Baldissera, comandante di quella divisione. Come è noto, al Baldissera si deve l'organizzazione delle truppe indigene vittoriose. Ecco come il corrispondente riferisce l'importante colloquio.

« L'Africa — disse il generale — è una sfinge, e tale si manterrà sempre. Il fatto d'Agordat non è che una fra tante sorprese che nell'Africa dobbiamo attenderci. Le truppe indigene (qui con modestia esemplare Baldissera protestò che il merito della loro organizzazione non è suo, ma del generale Baratieri), hanno fatto loro il dovere perchè guidate da buoni ufficiali in cui, ancora per merito del Baratieri, è altissimo il sentimento del patriottismo.

« — Credete voi — soggiunse il corrispondente — che siano a prevedersi altri attacchi per parte dei dervisci nelle zone circostanti ad Agordat?

« — I nostri hanno fatto benissimo a non limitarsi a battere; ma ad inseguirli, dopo la rotta, di là del fiume Barca. Ora i Beni-Amer faranno il resto, avendo essi maggior interesse di noi a sventare altre scorrerie.

« L'egregio generale lodò moltissimo il colonnello Arimondi, uno fra i migliori ufficiali del nostro stato maggiore, e rinnovò le lodi al generale Baratieri, perchè, dopo aver lottato con esemplare forza d'animo contro gli ostacoli fisici che per molti mesi non gli diedero tregua, seppe efficacemente organizzare le truppe indigene con molta perspicacia e tattica, e curò nel 1890 la costruzione del forte d'Agordat, riconosciuto indispensabile a tutela delle carovane, trovandosi nel punto di congiungimento delle vie commerciali tra il Mar Rosso ed il Sudan.

« Baldissera, infine, decantò all'intervistatore l'intrepidezza e l'abnegazione del capitano Forno, morto ad Agordat.

« — Accomiatandomi — dice il corrispondente — l'egregio uomo si addimostrò riconoscente per il pensiero gentile che mosse lori i giornalisti della tribuna di Montecitorio a telegrafargli, ma ripetè che il merito dell'organizzazione delle truppe indigene è unicamente devoluto al Baratieri. »

— Secondo il *Diritto*, nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi si è discussa l'opportunità di chiudere la sessione parlamentare. Si rimandò ad un'altra adunanza definitiva la deliberazione.

Vennero esaminati i provvedimenti da adottarsi in Sicilia.

— Il ministro dell'interno ha comunicato ai colleghi il movimento di prefetti che sarà presto pubblicato.

— Billot, ambasciatore di Francia al Quirinale, ha presentato al barone Blanc, ministro degli affari esteri, le sue congratulazioni per la vittoria d'Agordat.

— Tra i deputati che nella votazione per appello nominale dell'altro giorno votarono contro l'ordine del giorno Rudinì relativo alla pubblicazione dei documenti del Comitato dei sette va annoverato l'on. Peyrot.

### Sul pagamento dei dazi in oro.
**Notizie varie.**

24, ore 23,35.

Si assicura essere imminente la pubblicazione di un decreto che modifica alcune disposizioni del precedente Ministero relative al pagamento dei dazi in oro.

— Credesi che l'on. Rava sarà nominato sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi.

— Il tenente-generale Gonnet, addetto al comando del Corpo di stato maggiore, capo-servizio all'Intendenza militare, ha chiesto d'essere collocato in posizione di servizio ausiliario. Il tenente-generale Quaglia, comandante l'Accademia Militare, ha chiesto e ottenuto pure il collocamento nella posizione ausiliaria.

— Stamattina è morto improvvisamente per insulto apoplatico Edoardo D'Amico, antico contrammiraglio di marina. Era scrittore reputato di cose militari. (1)

— Dicesi che il Ministero studi un progetto per l'annullamento degli atti privati non registrati.

(1) Edoardo D'Amico, nativo del Mezzogiorno d'Italia, abbracciò la professione marittima e servì anche nella marina borbonica. Passato poi, pei suoi principii liberali, alla marina nazionale, si segnalò specialmente nella breve campagna del 1866.

Fu deputato nelle legislature IX, X e XI, rappresentando rispettivamente i Collegi di Castellammare di Stabia, Ancona e Sorrento. Era stato capo di gabinetto al Ministero della marina allorchè lo resse provvisoriamente il La Marmora nel 1864. Apparteneva al Centro con tendenza alla Sinistra. Fece parte di varie Commissioni parlamentari.

### L'ex-re di Napoli e il Papa.
**Il Vaticano ed il Ministero Crispi.**

Roma, 25 dicembre.

Venerdì (22) il Papa ricevette in privata udienza il duca di San Martino di Montalto, il quale presentò a Sua Santità gli auguri degli ex-regnanti di Napoli Francesco e Sofia di Borbone. Fin qui nulla di straordinario. Ciò che è curioso di sapere, e che pochissimi solo conoscono, si è che dal 1861 in poi il duca di San Martino non ha mai cessato di essere il ministro accreditato dei re di Napoli e Sicilia presso il Papa, come se precisamente nulla fosse avvenuto dal 1861 in qua..... Ed è in qualità di diplomatico, con precedenza sugli altri, che il duca ha presentato gli auguri al Papa.

V'ha anche di più. Mentre il Vaticano non riconosce il regio patronato nel Re d'Italia per le sedi del mezzogiorno, riconosce ancora quello dell'ex-governo barbonico, e le sedi vescovili non vengono provviste se prima il duca di San Martino non ha dato il beneplacito del suo signore.

Come vedete, si tratta di una questione abbastanza importante, e dimostra in quali condizioni si trova il Governo di fronte al Vaticano, senza che si sia mai potuto far nulla in proposito.

***

Si è detto in questi giorni che il Vaticano aveva ordinato ai giornali dipendenti di tenere un contegno benevolo verso il Ministero Crispi. La notizia non è vera. Ammaestrati dal passato, in Vaticano si tenne consiglio sulla condotta da tenere di fronte al nuovo Ministero e la decisione fu questa:

1° Che nulla si dovesse mutare nella condotta politica della Santa Sede verso il Governo italiano;

2° Che fosse prudente di tenere una politica oculata, attiva e prudente, e di tener d'occhio gli atti del Governo;

3° Che però era conveniente che gli atti e il linguaggio della Santa Sede e dei giornali fosse tale da non fornire pretesti al Ministero per dire o fare qualche cosa contro il Vaticano.

## Il combattimento d'Agordat.
### Gli ufficiali morti - I luoghi dello scontro. Agordat - I dervisci.

È la seconda volta, nello spazio di tre anni, che le armi italiane trionfano ad Agordat contro le orde del Mahdi irrompenti contro il confine occidentale della nostra colonia. Tre anni or sono il capitano Fara, alla testa di due compagnie indigene, sconfiggeva ad Agordat oltre a mille dervisci, uccidendone circa trecento e togliendo ai fuggenti armi e bandiere.

Ora i dervisci ritornarono alla riscossa, non più in mille ma in diecimila, dei quali seimila circa armati di fucili, i rimanenti di lancie ed aventi anco alcuno mitragliere preso a Cartum all'epoca dell'eccidio del generale Gordon. Il nostro servizio di informazione avvertì in tempo il Comando dell'avanzarsi di questa massa di combattenti.

Il colonnello Arimondi, comandante le truppe d'Africa, concentrò ad Agordat due battaglioni di fanteria indigena, due squadroni, due batterie da montagna e le bande assoldate dal Barka. In tutto tremila uomini. Comandava i dervisci il noto Mehemet-Ali, uno degli emiri che combattè a Metemma, dove il re Giovanni d'Abissinia rimase ucciso.

Giunto nelle vicinanze del forte di Agordat, Mehemet-Ali pensò di approfittare della superiorità numerica delle sue truppe per aggirare i nostri sul loro fianco destro.

Pare che la giornata volgesse oltre al pomeriggio e che fosse intenzione dei dervisci di aspettare la notte per dare l'assalto. Se ne accorse il colonnello Arimondi ed, uscito coi nostri dalle trincee di Agordat, iniziò risolutamente l'attacco.

Il combattimento durò accanito per più di due ore. Le nostre truppe indigene ed i nostri ufficiali italiani combattettero con molto valore ed i dervisci furono sconfitti lasciando sul terreno il loro capo Mehemet-Ali, molte centinaia di morti fra i quali parecchi emiri, una mitragliera e settanta bandiere.

Di italiani morirono il capitano Luigi Forno, comandante una compagnia indigena, i tenenti Lincoln Pennazzi, Colonia Piassotto Giovanni del 3° battaglione fanteria indigena ed il furiere-maggiore Profili. Furono gravemente feriti i tenenti Giovanni Brizio del 2° battaglione indigeni e Maugiagalli del 4° battaglione.

Dei nostri soldati indigeni tra morti e feriti ve ne furono due centinaia. I tre ufficiali morti in combattimento erano tutti in Africa da molti anni.

***

Il capitano Luigi Forno è piemontese. Egli nacque il 21 giugno del 1846. I suoi 47 anni non ne avevano attenuata la eccezionale robustezza fisica. Piuttosto basso di statura, di complessione atletica, rosso di capelli e di barba, dai modi franchi ed energici, egli era amato e temuto dagli indigeni della sua compagnia. Di prodigiosa attività, nelle ore libere dal servizio il capitano Forno si occupava con passione di agricoltura. Egli fu per molto tempo comandante il presidio di Daberos e quanti ebbero a transitare per quella pittoresca località che sorge a picco sul Mareb ricordano con riconoscenza la franca e cortese ospitalità del capitano Forno. Egli proveniva dai sott'ufficiali. Una palla nemica non gli avesse procurata la morte dei valorosi, era sua intenzione, al termine di sua carriera, di chiedere la concessione di un lotto di terreno e stabilirsi colono in quella terra che egli prediligeva. Pei precedenti servizi resi in Africa il capitano Forno era stato dal generale Baldissera fatto decorare della croce della Corona d'Italia.

***

Il tenente Lincoln Pennazzi era il più giovane dei due fratelli Pennazzi, entrambi ufficiali nelle truppe d'Africa, e figli del noto viaggiatore africano. Il fratello maggiore, Gino, dopo aver avuto anni addietro a Roma una vita galante ed avventurosa, mise testa a partito e riuscì in Africa ottimo ufficiale. Nel combattimento di Agordat, che ebbe luogo tre anni addietro, il tenente Gino Pennazzi fu decorato della medaglia di bronzo al valor militare.

Il tenente Lincoln Pennazzi che nella stessa località lasciò ora la vita era giovane attante ed avvenente della persona, serio e studioso, di modi distinti, coraggiosissimo. Egli era nato il 17 settembre del 1865. Proveniva dagli allievi della Scuola di Modena.

Il tenente Colonia-Piassotto Giovanni era egli pure, sebbene giovane di età, un veterano d'Africa, ove serviva da circa cinque anni. Piccolo di statura, attivo, nervoso, svelto, era il tipo del nostro bersagliere. Egli è nato il 31 agosto del 1864. Proveniva dagli allievi della Scuola Militare.

Duolci non avere dati (oltre ai già pubblicati) circa il furiere maggiore Profili.

A quei valorosi morti eroicamente, compiendo il loro dovere, mandiamo col plauso dei loro fratelli d'armi il nostro reverente saluto.

***

Ed ora alcuni cenni sul luogo del combattimento. Agordat è una delle più importanti stazioni provviste d'acqua sulla strada Cheren-Cassala. Dista da Cheren 74 chilometri e 288 chilometri da Cassala.

La strada Cheren-Biscia-Cassala si svolge lungo il torrente Bogu, che prendendo successivamente i nomi di Hayad e di Carotel immette nel Barka a Sciabal; segue brevemente il Barka, poi volgendo a sud-sud-ovest passa il torrente Sciaglet e girando a sud intorno al monte di Biscia va ai villaggi collocati sul versante orientale della montagna di Biscia a Scimbuturè. Da Scimbuturè continua direttamente ad occidente, passa il torrente Mogoreb e il piano di Serobeti fino a Daura. Da Daura, ove sale alquanto ripida verso i monti di Alghedan, gira per una stretta, tocca le sorgenti di parecchi torrentelli e si svolge nel piano di Sana. Infine varca la stretta di Sabdarat ed entra in Cassala.

Le stazioni successive provviste di acqua sono, partendo da Cheren, le seguenti:

Hayad — Adarte — Agordat — El Ascial — Sciaglet — Biscia — Daura — Alghedan — Aradeb — Jetai — Adarolab — Cassala.

Il fortino di Agordat fu fatto costruire tre anni or sono dal generale Baratieri e si erge sulla sinistra del Barka al suo confluente col torrente Darotai.

Egli ha un opportuno dominio sulle circostanti vallate e batte efficacemente i pozzi morti nel Barka e nel Darotai.

Agordat segna ad occidente l'estremo limite dei nostri possedimenti.

Si teneva ultimamente ad Agordat un importante mercato, specialmente di bestiami, e non è improbabile che il considerevole agglomeramento di mandre in quella località sia stata una delle principali cause della tentata irruzione dei dervisci; poichè giova notare che, se origine della prima levata di scudi del Mahdi, fu il fanatismo religioso, ora che il mahdismo si andò stasciando fra intestine discordie di capi e miseria di gregarii, l'avidità del bottino è precipuo movente di ogni loro operazione guerresca.

***

Il numero grandissimo di armati che da ogni parte dell'Africa erano corsi all'appello del Mahdi aveva reso in passato il mahdismo trionfante e pericoloso. Ora ha cessato di essere tale. Come soldati, i dervisci sono di molto inferiori ai nostri indigeni e specialmente agli abissini. Essi si presentano in campo salmodiando preghiere, si slanciano con cieco ardire sul nemico, ma non sono abili tiratori nè hanno disciplina di combattimento.

Vestono con camicie bianche guernite di fregi in colore a forma di losanga — hanno gambe nude e piedi scalzi. — Ogni gruppo di quaranta e cinquanta ha una bandiera. Quelle degli emiri sono per la più di colore verde e portano scritti sul drappo versetti del Corano. Sono fra i dervisci ottimi soldati i Baggara, che combattono a cavallo armati di lancia e scudo.

Dopo questa loro seconda sconfitta, è probabile che per qualche tempo i dervisci si asterranno dal molestare i nostri confini occidentali della colonia.

E così mentre la notizia di nostra vittoria salirà le pendici dei monti etiopici e si spargerà, forse ingrandita come in quei paesi succede, pel Tigrè e per lo Scioa, facciamo voti che i nostri agricoltori possano con crescente sicurezza attendere ai loro lavori sotto lieti auspicii iniziati.

Intanto, è bene il constatare che le nostre truppe indigene comandate da ufficiali italiani si battono egregiamente e non vengono meno alla giusta e legittima aspettativa e fiducia che in esse dagli intelligenti di cose d'Africa si avevano.

### Baratieri in viaggio per Massaua.

BRINDISI (8.m.) 24. È arrivato il generale Baratieri; parte stanotte per la colonia eritrea.

## Il processo d'Aigues-Mortes.
### I diciassette accusati.

Il processo per i fatti d'Aigues-Mortes comincierà, come è noto, mercoledì, 27 corrente, dinanzi alla Corte d'Assise della Charente che siede ad Angoulême. Ecco il nome dei diciassette accusati o d'omicidio e di tentato omicidio:

1. Giordano Giovanni, di 24 anni, che si dice nato a Tormanto (?), giornaliero;
2. Constant Giuseppe-Francesco, 34 anni, giornaliero a Aigues-Mortes;
3. Rouet Jean, detto l'*Albinos*, 50 anni, agricoltore a Aigues-Mortes;
4. Blanc Florestin o Florentin, 37 anni, panattiere, senza fisso domicilio;
5. Buffat Filippo, detto il *Krumiro*, 30 anni, [illegible] di fatica a Aigues-Mortes;
6. Biblemont Marin-Alfredo-Alfonso, che si disse Dell Giulio-Luigi, 17 anni;
7. Sabatier Gedeone, 20 anni, operaio panattiere, senza fisso domicilio;
8. Joubert Prospero-Casimiro-Adriano, 30 anni, residente a Marsiglia;
9. Bernier Pietro, 18 anni, fuochista, senza fisso domicilio;
10. Vidal Giovanni Paolo, 35 anni, vignaiuolo, senza fisso domicilio;
11. Lotté Felice, 30 anni, manovale, senza fisso domicilio;
12. Benugè Lazzaro, 26 anni, giornaliero, senza fisso domicilio;
13. Le Clinch Giacomo, 32 anni, [illegible]re, senza fisso domicilio;
14. Dencausse Stefano-Antonio, 22 anni, agricoltore, senza fisso domicilio;
15. Mouren Luigi-Alessandro, 23 anni, uomo di fatica a Aigues-Mortes;
16. Lantier Augusto, 20 anni, giornaliero a Aigues-Mortes;
17. Barbier Ermando-Filiberto, 16 anni, agricoltore.

Come si vede, sono tutti francesi e tranne il Giordano.

L'accusa verrà sostenuta dal procuratore generale Alphandury.

L'italiano Giordano sarà difeso dall'avv. Guilhert, del Foro d'Aix; gli altri avranno a difensori gli avvocati François e Naud, del Foro di Bordeaux; Georgeon, Arnaud, Depiet, Alquié, Veillon, Manchère, Rotaillet, Braulon e Labraudière, del Foro d'Angoulême.

Il processo durerà parecchi giorni.

## Una frana di 15 metri
### dalle roccie di Terzo.

ACQUI (N.s.) 24. Alle ore 20 circa di ieri è caduta una enorme frana dalle famose altissime roccie di Terzo, lungo la strada provinciale Acqui-Cortemilia.

La frana ha una lunghezza di 15 metri.

La stradale è anche stavolta completamente ingombra da enormi blocchi, cosicchè il passaggio è interrotto.

Numerosi operai lavorano allo sgombero facendo rotolare i blocchi nella Bormida sottostante alla strada.

Finora non si è potuto assodare se l'enorme massa di roccia abbia fatta qualche vittima. Si spera tuttavia che tale sciagura sia evitata.

Però queste popolazioni reclamano un provvedimento per troncare una buona volta un pericolo perenne per chi percorre tale strada.

## Per il buon pane.

Come Norimberga ebbe il suo Hans Sachs che le cantò buone scarpe ed eccellenti e numerose podee, Torino ha il signor Giuseppe Romano che fa ottimo pane, e, fra un'impastata e un'infornata, o scrive una commedia, o prepara una conferenza, o scrive una monografia, e quando gli avanza un po' di tempo va al Tiro a segno in Italia e all'estero a guadagnare i premi più belli.

Giuseppe Romano, panattiere di via Lagrange, è un uomo d'ingegno, che deve a questo ed alla sua attività la propria educazione, la propria florida posizione; egli è autore di applaudite commedie dialettali; egli conferenzò su argomenti del suo mestiere; egli è autore di una pregevole monografia che merita la maggiore considerazione.

Questa monografia, in forma di opuscolotto, è uscita modestamente qualche mese fa dalla tipografia Roux e porta per titolo: *La farine altérate e l'effetto sul pane*. Sono poche pagine ma piene di considerazioni serissime, scritte con chiarezza e con facilità, ragione per cui si leggono rapidamente e con piacere.

E come la questione del buon pane è questione vitale sulla quale è necessario che si portino con serietà le cure delle Autorità tutrici della pubblica salute, così conviene appartano accennare alle considerazioni essenzialmente pratiche del signor Romano ed ai mezzi che egli crede efficaci per avere una buona e sopratutto sana panificazione.

Il mestiere del panattiere non è così semplice e così facile come generalmente si crede; tanto è vero che la categoria dei panattieri si suddivide nientemeno che in otto distinte classi, cioè: 1° aiutante, 2° aiutante, impastatore, 1° garzone di grasso, grissinieri e *tajour, pasaur, stirour* e *courreur*, senza contare l'apprendizzo. Chi non è passato a forza di muscoli e di una certa intelligenza attraverso a tutte queste classi non sarà mai un panattiere eccellente nè pel pane grasso nè pel *grissino*.

***

Una parentesi a proposito del grissino, la specialità torinese. Il signor Romano ci dice l'origine antichissima di questo nome. Esso viene da *ghèrssa*, « forma oblunga rotondetta del pane che si inumidiva con l'acqua prima che fosse introdotto nel forno. »

Tra il 1679 e il 1698 una grande pestilenza, attribuita da tutti alla qualità del pane, invase Torino. Carlo Emanuele, nel stava seriamente a cuore la salute del suo popolo, radunò una Commissione composta del sindaco, di due senatori, due consiglieri e quattro panattieri per studiare il modo di avere pane sano, buono, ben cotto e biscottato.

Certo signor Antonio Brunero, abilissimo e intelligentissimo fornaio, perfezionò in quell'occasione le *ghèrssa* e fu il primo fabbricatore di *ghèrsini*, che poi divennero grissini.

Donde venga *ghèrssa*, poi, non dice il signor Romano.

***

Ma veniamo all'importante. Dopo aver parlato delle difficoltà da superarsi e delle qualità che occorrono per diventare abile panattiere dal lato tecnico, il signor Romano rivolse con occhio analitico e attentissimo allo origini di certo pane antigienico, e lo scoprì nella coltivazione e nella mietitura del grano.

Prima causa: il grano si coltiva sopra una stessa zona di terreno con la segale, e quando si mietono le segale si miete anche il grano, mentre le prime maturano prima. Il grano mietuto presto, per speculazione dell'agricoltore, è immaturo, e perciò contiene ancora una buona quantità d'acqua. Questo grano è il primo a comparire sul mercato e lo si vende a basso prezzo. E non è il panattiere che approfitta di questo buon prezzo, ma i grandi speculatori, che per aumentare il grano nuovo lo mescolano col vecchio. Così se si lasciasse questo grano sui granai: si riscalderebbe e si putrefarebbe.

Intanto il panattiere ingannato fa il pane con la farina di questo grano così come lo farebbe con farina buona di grano maturo. E avviene che ne trae un pane di colore rossastro all'esterno con la pasta interna quasi orula. Esso ha gusto di bruciato, è nero, indigeribile, non si inzuppa e lascia la bocca amara perchè contiene il cattivissimo *aglio* (ajot) che è assai nocivo.

Occorre molta pratica per conoscere la farina di questo grano, e saperla regolare nell'impasto e nella cottura del pane che con essa si fa.

Qui il signor Romano indaga le ragioni di questo *ajot*, che rende il pane antigienico e domanda perchè gli uomini della scienza non studiano bene questa particolari anzichè attenersi a teorie astratte.

Nel 1887 l'opinione pubblica si scagliò contro la panificazione torinese, e l'Ufficio d'igiene municipale bandì una crociata visitando minutamente il pane di tutti i panifici e denunciando contravventori. Questo colpivano il panattiere, nel maggior numero dei casi innocente, mentre avrebbe dovuto colpire i negozianti di grani e di farine. O perchè non si estende la cura dell'Ufficio d'igiene alla fonte vera, cioè alla qualità del grano che ci fu portato al mercato? Perchè non si stabilisce — come altre volta si fece per la vendemmia — un limite di tempo per la mietitura?

Il signor Romano passa quindi a parlare del pane militare, e non sa se esso sia oggetto di ispezioni da parte dell'Ufficio d'igiene.

Ricerca quindi nella tecnica del panattiere, ne dimostra le difficoltà, e conclude che, trattandosi di cosa tanto vitale per una popolazione, si dovrebbe essere più rigorosi nel concedere la licenza d'esercizio, e affidare a gente espertissima. Ciò è necessario non solo per saper ben lavorare il pane, ma ancora per saper distinguere le farine adulterate e immature, e scadenti per qualsivoglia causa: gli inganni sui grani sono infiniti e su di essi dovrebbe vigilare il Governo.

« Sorvegliamo ci vuole, — esclama il signor Romano, — non teorica nè superficiale od eccessiva, ma pratica ed esatta.

« Non bisogna arrestarsi agli ultimi effetti, ma risalire alle cause prime, se si vuol troncare il male alla radice. »

Parole d'oro queste che sintetizzano il vero stato della questione, i rimedi che si reclamano per risolverla, e lo scopo dell'ottimo opuscolo.

Il signor Romano aggiunge alcune importanti osservazioni, fra cui la disparità di trattamento fra i panattieri di città e quelli della provincia; qui piena libertà, nessun rigore da parte delle Autorità, là invece uno zelo straordinario.

La categoria dei panattieri è troppo spesso sotto-

posta alle critiche di una scienza che quasi sempre sentenzia superficialmente, laddove meriterebbe una ben maggiore considerazione.

***

Questo modesto opuscoletto del signor Romano dovrebbe essere accolto con simpatia da tutti quanti si interessano della pubblica alimentazione, come sarà certamente accolto dalla massa dei consumatori e dei panettieri in ispecie.

Intanto abbiamo creduto utile segnalare questa pubblicazione, la quale torna ad onore del suo autore, che dimostra con quanta serietà e intelligenza considerò il suo mestiere.

O se tutte le categorie degli operai avessero i loro Hans Sachs ed i loro Romano, come sarebbe bene illuminato il cammino del progresso anche nelle più modeste industrie!

## Dialogo istruttivo

### fra due che vogliono associarsi ad un giornale

— *Hai letto? Il Secolo mi dà ogni giorno due giornali interamente diversi per tre pagine. Io mi associo al Secolo.*

— *Ed io, appunto per questo, non mi ci associo più e piglio la Gazzetta Piemontese.*

— *Oh bella! E perchè?*

— *Per una ragione semplicissima: perchè la Gazzetta Piemontese, a parte le simpatiche che mi ispira la sua condotta politica non repubblicana e non sovversiva, la Gazzetta Piemontese mi dà più ancora del Secolo e me lo dà in maniera più elegante e più ordinata.*

— *Ma tu vaneggi, o io non ti capisco; vorrei che mi spiegassi la cosa.*

— *E te la spiego in breve. La Gazzetta Piemontese mi dà un giornale di quattro pagine, tre sono di materia quotidiana, cioè notizie, articoli, telegrammi, varietà, ecc., una di annunzi. Le tre pagine di materia mi riassumono tutto quanto accade ogni giorno; e a me bastano, anzi sono fin troppe. Il Secolo per riferirmi le stesse cose (perchè non vorrà mica tumulare dei fatti vecchi!), me le stempera, me le allunga in sei pagine. Come si fa a leggere ogni giorno sei pagine di giornale? C'è da perdere la testa! Dove si trovano il tempo e la pazienza per ciò? E se io non leggo tutte le sei pagine, ma tralascio qualche cosa, corro appunto il rischio di tralasciare e di non conoscere le cose più importanti. Dunque per super tutto l'importante, bisogna ch'io mi condanni ogni giorno a leggere sei pagine — dico sei pagine — di giornale; è una fatica colossale! La Gazzetta Piemontese invece, in tre pagine, mi dà magari più ristrette, ma tutte le stesse notizie, e che il cielo la benedica per la brevità. Fosse anche più breve ancora nel raccontarmi le cose! Ai nostri giorni, che il tempo è moneta, non trovo proprio che mugo ci sia a spendere una colonna di giornale per dire ciò che si può in mezza colonna o in un quarto. Dir molto in poche parole: ecco il segreto del miglior giornale! Ti persuade?*

— *Sì, ma soltanto fino a un certo punto.*

— *Aspetta, chè non ho finito. Lasciami seguitare il computo sulla sola materia leggibile; e non occupiamoci delle quarte pagine, che sono eguali nel Secolo e nella Gazzetta Piemontese; perchè gli annunzi del Secolo non cariano in entrambi i due fogli che dà ogni giorno.*

*Dunque, escluse le inserzioni, il Secolo mi dà sei pagine al giorno da leggere; la Gazzetta Piemontese me ne dà tre. In trecentosessanta giorni all'anno, il Secolo mi dà 2160 pagine da leggere; la Gazzetta Piemontese 1080 pagine*

*La differenza è di 1080....*

— *Ma vedi!*

— *Adagio, Biagio. — Lo vedo. Ma la Gazzetta Piemontese mi dà per giunta, a parte, in premio, per 18 lire di libri che io posso scegliere nello speciale catalogo come mi piacciono e quali mi sercono meglio pel mio gusto e pei miei bisogni, sicchè posso domandare dal libro di cucina fino al romanzo, al libro di scienza, di politica e magari di matematica e di filosofia. Fatto un computo all'ingrosso, ho trovato che, in media, per 18 lire di libri posso scegliere da sei a otto volumi di circa 300 o 400 pagine cadauno; io posso scegliere pertanto da 2000 a 3000 pagine di libri; prendiamo la media di 2500 pagine. Senza spendere un soldo di più che le 18 lire del prezzo d'associazione, io dalla Gazzetta Piemontese ottengo 1080 pagine di giornale, e 2500 pagine di libri, cioè un totale di 3580 pagine, le quali valgono assai di più che le 2160 pagine di solo giornale.*

— *Bravo! Ma tu cadi in un grosso errore; tu non conti che ogni pagina del giornale contiene tanta materia che, ridotta in pagine di libro, dà 6 od 8 pagine almeno!*

— *Io non cado in errore; sei tu che ti illudi. Considera bene che esse contengono i varii numeri d'un giornale; il numero di un giorno ti dà prima una notizia incompleta, il numero del giorno successivo ti aggiunge schiarimenti sulla stessa notizia, il terzo numero torna sulla stessa notizia per rettificarla, il quarto la corregge ancora o la amplifica, il quinto qualche volta te la smentisce completamente, sicchè tu hai perso il tempo a leggere il 1°, il 2°, il 3° e il 4° giorno la stessa notizia che poi è falsa; e così vai dicendo. Sicchè per avere una notizia vera e succintamente esatta, nei giornali devi rileggerla alle volte 6, 7, magari 8 o 10 volte. Il giornale è così fatto, non può per la fretta scovrire, deve raccogliere tutto, poi correggere, ampliare, smentire, rettificare; e la notizia non esce pura al esatta se non dopo averla fritta e rifritta, e ammannita più e più volte. Vedi i volumi di consultoria, o gli annuarii che si pubblicano ogni anno in mille maniere e su mille argomenti; per raccontare ciò che avviene o si scopre in ogni annata, basta un volumetto di poche pagine. I libri di storia ti contano in pochi volumi le vicende di secoli; altro che i fatti di un anno solo! I libri ti danno la stessa materia dei giornali, ma te la danno riassunta, sfrondata, spogliata delle scorie, delle cose inutili, degli errori, delle contraddizioni, in modo più succoso, più ordinato, più comprensivo, più corretto. Ecco perchè una pagina di libro ben fatto vale bene una pagina di giornale e anche due, e talvolta più pagine. Ecco perchè 2500 pagine di buoni libri valgono infinitamente più di 1000 pagine di qualsiasi giornale. Dunque la Gazzetta Piemontese con un foglio di giornale ogni dì e 2500 pagine di buoni libri mi dà assai di più e assai di meglio di 2160 pagine del Secolo o di qualsiasi altro giornale che mi obblighi a leggere sei pagine e mi dia due fogli ogni giorno.*

— *Se ci penso, hai proprio ragione.*

— *E non basta. Oltrechè con tre pagine di giornale ne ho più che a sufficienza per sapere ogni giorno le cose che più mi interessano, con quegli altri otto o dieci volumi che la Gazzetta Piemontese mi dà in regalo, io mi faccio una biblioteca, ho da dare a leggere libri istruttivi e divertenti alla moglie, ai figli, alle sorelle, agli amici..... Ha anche uno svago, un divertimento; perchè l'uomo non vive di sola politica. Chi vuole istruirsi non si limita a leggere solamente il giornale, ma legge anche buoni libri; e tu nel catalogo della Gazzetta Piemontese puoi scegliere appunto quei volumi che ti divertono, o ti istruiscono, o giovano all'educazione de' tuoi figli, o ti danno buoni consigli per la tua casa, per la tua salute, pel tuo commercio, per la tua industria, per la tua professione..... E non ho finito.*

— *Oh basta, basta! Hai ragione, hai centomila ragioni. Sì, andiamo, vengo anch'io con te ad associarmi alla Gazzetta Piemontese e persuaderò tutti i miei amici a fare lo stesso.*

Dopo questo dialogo, che ci hanno riferito integralmente e che noi abbiamo riassunto per brevità, i due amici vennero e si abbonarono entrambi al nostro giornale. E il loro colloquio, ascoltato da alcuni, ripetuto da molti, ha fatto sì che quest'anno si vanno proprio moltiplicando gli associati della *Gazzetta Piemontese*.

Siamo resi grazie al primo interlocutore, che ha così cortesemente patrocinato la bontà della *Gazzetta Piemontese* e il vantaggio dei premi ch'essa dà in dono ai suoi associati!

L'AMMINISTRAZIONE.

## NOTIZIE ITALIANE

**BERGAMO**, 24 (o.). **Pompieri volontari.** — Per questo benemerito Corpo, che il Municipio non si decide a riconoscere e cui la Giunta non assegnò che un sussidio straordinario di L. 20, venne promossa una sottoscrizione cittadina, che ha dato finora oltre mille lire.

— **"La casa attraverso i secoli „.** — Ieri sera al Casino Artisti tenne una dotta conferenza il cavaliere prof. Roberto, provveditore agli studi sul tema: *La casa attraverso i secoli*. La valentia del conferenziere aveva attirato in quella elegante sala maggior numero d'uditori del solito, e molto signore. Tutti restarono attentissimi alla prodigiosa vena d'erudizione che usciva dal labbro dell'antico professore di fisica e storia naturale, e le applaudirono specialmente quando, parlando delle moderne case per gli operai, asserì che, ad evitare in parte i conflitti tra capitale e lavoro, sarebbe opportunissimo che in tali case uno solo provvedesse all'illuminazione, uno solo al riscaldamento, uno solo alla cucina per tutti, il che darebbe alle famiglie operaie, composte talvolta di individui che lavorano in officî lontani e disparati l'un dall'altro, notevoli vantaggi ossia risparmi di denaro e di tempo.

**CASALE MONFERRATO**, 24 (s. a.). **Teatro.** — Stasera hanno termine le rappresentazioni della Compagnia lirico-coreografica Le Gassi, e già mercoledì i battenti del nostro Politeama si riaprono ad un nuovo spettacolo. Viene fra noi la Compagnia drammatica Marchetti, assai favorevolmente conosciuta a Casale.

— **La causa della vitriolleggiatrice.** — Alla notizia dell'esito che ebbe lunedì 18 corrente in Tribunale la causa della vitriolleggiatrice, pubblicata la dimane dalla *Gazzetta*, convien ora aggiungere che contro la sentenza il P. M. ha interposto appello. Ecco pertanto in vista un nuovo dibattimento, al quale questa volta ricomparirà l'imputata, assistita dal proprio avvocato.

Non mancherà, per tal modo al processo quella manifestazione della sua indole passionale colle relative situazioni drammatiche, che è mancata in primo giudizio.

— **Ferita che migliora in salute.** — La *Piemontese* ha riferito giorni sono circa la disgrazia avvenuta al giovane Fujadelli, figlio dell'ing. Osvaldo, tenente-colonnello nella milizia mobile, feritosi gravemente alla sua villa in Ozzano, maneggiando una rivoltella arrugginita. Il cav. dott. Valeriani, assistito dal collega cav. Ghertis, entrambi da Casale, e dal dottor Gatti di Sala, ha eseguito ablinente l'estrazione del proiettile, che s'era conficcato nella regione dorsale, al quinto spazio intercostale.

**IVREA**, 23. **Corte d'Assise.** — Dopo tre giorni e mezzo di dibattimento finì ieri il processo per l'omicidio ed il ferimento operatosi il 15 ottobre u. s. in questa città, frazione San Bernardo. Gli accusati erano tre: Arbore Andrea, Tirasso Lorenzo e Pollano Celestino; i due ultimi erano imputati solo di correità in lesioni personali gravi a Leona Giuseppe, l'Arbore era inoltre imputato di omicidio, oltre l'intenzione, di certo Longo Lorenzo. Stringente fu la requisitoria del P. M., cause eloquente fu l'arringa dei difensori avvocati comm. L. Rossi, cav. Bonomi e Barbano. La risultanza del processo fu quale io la previdi: i giurati assolsero il Tirasso ed il Pollano e per l'Arbore ammisero la provocazione grave, l'ubbriachezza accidentale e le attenuanti. In base a tale verdetto il P. M. chiese sei anni di detenzione, che vennero dalla Corte ridotti ad anni quattro e mesi cinque, spese e danni.

— **Morte improvvisa.** — Dal giorno in cui il proprio figlio Lorenzo si trovò implicato nella rissa e nel processo svoltosi in questi giorni e di cui facemmo menzione più sopra, Tirasso Giovanni non ebbe più pace. Da quel giorno fatale la vita del povero vecchio fu un continuo spasimo pensando qual macchia aveva colpito l'onore della sua famiglia, a quale sarebbe stata la sorte del figlio suo. La risoluzione venne, ma quanto gli fu fatale, chè, sentito dal figlio come fosse stato assolto da ogni imputazione, colpito da insulto apoplettico, spirò dopo due ore circa.

— **Influenza.** — Da qualche tempo è dimenticomparsa nella nostra città la così detta influenza. In sulle prime si credette che si sarebbe limitata a qualche caso isolato, ma pare che questa maligna *influenza* vada visitando le case e gli Istituti; finora però non si verificò alcun caso grave.

**..... taci maledetto lupo, consuma dentro te la tua rabbia** dovrebbe di questi giorni ognuno dire a quel tarlo roditore dell'avarizia che ci corrode la coscienza. Infatti per ogni dove non si vede che gente in moto per acquistare doni e regali che valgano a stringere sempre più i vincoli dell'amicizia o della parentela nella ricorrenza del Santo Natale. — Tra tutti, i fortunati sono coloro che mediante lo acquisto di un Biglietto dei 5 numeri della Lotteria Italiana Privilegiata si procurano gratis un elegante e profumato **Sachet-Carezza per signora**. Diciamo i più fortunati perchè mediante tale acquisto possono concorrere a vincite di L. 250,000, 10,000, 5000 ecc. ecc. E più fortunati sono ancora coloro che possono spendere L. 100 ed acquistare un lotto di 500 numeri della Lotteria Italiana Privilegiata, con vincite garantite e col ricchissimo dono, splendido per Natale e Capo d'anno, dell'elegante cofanetto in raso, contenente un ricco servizio da frutta in argento fino per 6 persone, 6 forchette e 6 coltelli con manico cesellato.

La vendita si apre presso la Banca di Emissioni di Cassero di Fisco (Casa fondata nel 1866), via Carlo Felice, 10, Genova, oppure presso i principali Banchieri, Cambievalute e Tabaccai nel Regno.

## ARTI E SCIENZE

**Teatro Regio.** — La seconda rappresentazione del *Falstaff*, avvenuta domenica, ebbe un successo assai maggiore della prima, come d'altronde era facile prevedere: il pubblico gustò assai più la musica per la semplice ragione che fu assai più attento. Oltre a tutti i pezzi della sera precedente (cioè il finale primo, la scena tra madonna Quickly e Falstaff, tra messer Ford e Falstaff, l'episodio del Paggio birsuto, i finali secondo e terzo) furono applauditi con special calore il monologo dell'onore e la chiusa della prima parte dell'atto primo, che sabato era passata sotto silenzio, la chiusa della prima parte del terzo atto e una trovata deliziosa e l'aria della Regina delle Fate. Gli artisti tutti — il Blanchart, che è un protagonista eminente, la Petri, una vispa Alice, la Strakosch, una simpatica Nannetta, la Cèresoli, un'arguta Quickly, la Zawner, l'Angelini, il Paroli, il Salmaggi, lo Zucchi — furono evocati parecchie volte al proscenio. E con loro, quantunque sia attualmente encomiabile la sua ritrosia in questi tempi in cui si abusa di chiamate, di sovente cosidette d'onore e simili, con loro vennero salutati assai volentieri anche il maestro Conti che senza spampanate e senza esagerazione si è conquistato le generali simpatie colla coscienza e coll'intelligenza colle quali ha concertato e diretto questo buonissimo *Falstaff*.

Intanto questa sera terza rappresentazione.

**Teatro Gerbino.** — Ieri sera la Compagnia Marini ha iniziato col *Disonesti* il già annunciato corso di recite per la stagione di carnovale.

Il teatro era assai affollato quantunque il lavoro fosse dei più conosciuti anche per le varie repliche date dalla stessa Compagnia e alle stesse teatro due mesi fa.

L'impressione però nel pubblico fu sempre eguale, e la Zacconi e l'Alippandi-Pieri nelle scene più salienti seppero, come sempre, commuovere ed elettrizzare.

Questa sera seconda rappresentazione con la *Lotta per la vita* di Daudet.

**L'Esposizione al Circolo degli Artisti.** — La consueta Esposizione di oggetti d'arte dei soci del Circolo degli Artisti sarà aperta questa sera. Essa quest'anno ha cambiato locale ed orario; è passata nel grande salone e sarà visitabile soltanto di sera; la luce elettrica, copiosa e ben distribuita, sostituirà la luce del sole.

**Un concerto al Circolo del Buonumore.** — Quando un Circolo conta 33 anni di vita può ben dirsi uno degli anziani della città. Il *Circolo del Buonumore* ne conta tanti e tutti spesi assai bene, come del resto fa sapere il stesso titolo — il buon umore, dicono, aggiunge una trama alla vita. Domenica questo Circolo, che ha la sua sede elegante al numero uno di piazza San Carlo, ha inaugurato la trentatreesima stagione invernale con un eccellente concerto strumentale, a cui recarono valoroso contributo il professore Vincenzo Michienzi, mirabile mandolinista, e la maestra di piano signora A. Bertolino-Aldrovandi.

Venne eseguita musica dell'Haydn, del Donizetti, del Beethoven, del Gounod, ecc., e, oltre i nominati esecutori, venne applaudito il quartetto composto dei signori Chapuis, Racca ed Allemano, membri del Comitato provvisorio. Rinunciamo a descrivere tutto quello che si disse e si fece nella riunione, perchè dovremmo dire ch'essa riuscì come più non potevasi sconfinatamente e parolaia.

L'assemblea cominciò a trovarsi discrientata pel fatto che il comm. Berruti, eletto presidente nella precedente riunione presso la Società Promotrice dell'Industria, oggi non intervenne.

Il Comitato doveva, conforme al voto dell'ultima assemblea, presentare una lista di nomi per la nomina di un Comitato definitivo cui affidare gli interessi degli azionisti e correntisti. Invece si chiacchierò, si discusse, e soprattutto si divagò per due lunghissime ore, per finire poi colla proposta dei nomi e colla nomina del Comitato, da cui si avrebbe dovuto cominciare.

Il Comitato composto, di 9 membri, fu eletto come segue:

*Per gli azionisti:* geometra Canova, rag. Racca, impresario Catella e prof. Germano.

*Pei correntisti:* tipografo Robiola, comm. Berruti, signori Ramezzano e conte Barbavara.

*Membro con le due qualità:* dott. Vigliani.

Si votò in seguito il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Armisoglio:

« L'assemblea delibera di deferire al Comitato il mandato di studiare i mezzi più acconci di provvedere alla tutela degli interessi degli azionisti e dei correntisti e di riferire.

« Protesta contro la deliberazione dell'Amministrazione del Credito Mobiliare di convocare illegalmente l'assemblea ordinaria pel 15 febbraio. »

Si votò ancora un ringraziamento al proprietario del teatro ed un saluto di solidarietà al Comitato costituitosi a Genova collo stesso intento.

Dopo di che la riunione fu sciolta.

Riceviamo:

« Torino, 25 dicembre 1896.

« *Ill.mo signor Direttore,*

« A proposito dell'assemblea di azionisti e correntisti del Credito Mobiliare, ieri tenutasi al teatro Alfieri, e a scanso di equivoci, mi rivolgo alla sua cortesia di V. S. Ill.ma onde voglia inserire nel di lei accreditato giornale la seguente dichiarazione che, cioè, non già uscito dal teatro quando si venne a votazione, e non ho preso la parola se non per ringraziare l'assemblea e declinare come ho declinato e declino l'onore della mia nomina a membro del Comitato. Ringraziandola del favore, mi raffermo colla massima stima

« *Suo devotissimo*
« Professore MICHELE GERMANO. »

Anche il signor Emilio Ramezzana ci scrive che egli non fa parte del Comitato eletto nella riunione di domenica e ci aggiunge:

« Fui — è vero — compreso nel voto dirito proposta dell'ing. Peiti, ma, ringraziando l'adunanza dell'alta prova di stima che colla nomina mi si voleva dare, declinai *illico et immediate* l'onorifico incarico in modo reciso.

« Insistendosi nullameno perchè accettassi, persistetti nella *declinatoria*, rifiutando fermamente — malgrado l'avviso contrario dell'assemblea — che una tale accettazione per parte mia avrebbe sconcio dissonante contraddizione con me stesso, tantore più che mai convinto della separazione di causa tra correntisti ed azionisti (E la « scombinazione » di gran parte della tornata dell'Alfieri è dovuta infatti, secondo me, più che ad altro, all'amarsi commissione da me tanto combattuta). »

**Echi natalizi.** — In questi due giorni di festa quante sbornie! L'altra notte e la notte scorsa le vie della città erano popolatissime da gente allegra trincadiante; un tripudio a dire il vero poco in armonia con l'attuale... scordamento economico. Bastava soffermarsi infatti davanti i negozi delle ghiottornie, davanti specialmente i confettieri ed i salumieri per assistere ad una bizzarra processione di gente accalcata che a stento entrava con le mani vuote e le tasche piene e a stento ne usciva con le mani piene e le tasche vuote.

Ciò produceva un'animazione insolita e piacevole nelle prime ore della sera, ma più tardi si trasformava in un'animazione poco divertente. Erano grasse comitive chiassose e talvolta sguaiate, erano giovinastri a brocca tutti urlanti l'ultima e più sconcia canzone, erano abbrichezzi solitari, i più belli, che discutevano fra sè e sè o che ragionavano con un spigolo di muro o un lampione, erano..... pipistrelle più svolazzanti che mai e più che mai vergognosamente audaci; dalle bettole uscivano canti e spostroli e bestemmie ed il resto.....

Insomma, era il mondo festaiolo quello che tenova il campo in questa due ultime notti.

Ma tutto questo meno male. Gli è che dal tripudio all'ospedale è breve il passo. La cronaca ci racconta di una infinità di busse con bastoni, con sassi, con bottiglie, con ogni sorta di cosi detti corpi contundenti che producono quelle quasi misteriose ferite lacero-contuse per le quali si va di corto all'ospedale e qualche volta all'altro mondo!

Poi vengono le coltellate; anche di queste si fece..... Jusso nelle notti scorse, ma, grazie male, non abbiamo notizie di ferimenti gravissimi; sarebbero..... *battoniere* semplici senza conseguenze, all'infuori della prigione per i sarti sanguinari che le hanno fatte.

Ben inteso poi che tutta questa gente che dovette ricorrere o all'ospedale o dal medico di guardia al Municipio fu ferita da gente sconosciuta. Cosa mai! è così limitata la cerchia delle conoscenze nel regno del vino e del coltello!

**Un'aggressione.** — Verso le ore 14,30 di ieri l'altro due cacciatori passando per la strada vecchia di Collegno s'imbatterono in un uomo steso a terra con cinque ferite assai gravi al capo. Lo rialzarono e lo interrogarono; rispose che poco prima due viandanti lo fermarono, lo percossero con un sasso avvolto in un fazzoletto, producendogli le cinque ferite che aveva al capo e quando fu a terra gli rubarono 24 soldi che aveva in tasca ed un cesto con mercerie che contava di andare a vendere sul Alpignano. Disse che si chiamava Giordanino Giovanni, d'anni 67, mercciaio ambulante, senza fissa dimora. I due cacciatori lo accompagnarono, sostenendolo, alla cascina più vicina verso Torino, nelle basse della Dora, dove dalla famiglia del signor Miola, colà dimorate, ebbe le prime e più urgenti cure, indi una guardia municipale, informata delle cose, andò a prendere l'infelice e lo portò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

**Disgrazia ferroviaria.** — Ieri intorno alle 15,50 il manovale alle ferrovie Serafino Giovanni, d'anni 25, facendo manovra nella stazione di Porta Nuova, cadde a terra e una ruota di vagone passatagli sul piede destro glielo fratturò! Portato con barella all'Ospedale Umberto I, subì l'immediata amputazione del piede.

**Perquisizioni personali.** — Nella notte scorsa gli agenti della Questura eseguirono otto perquisizioni personali su individui sospetti, sequestrando tre coltelli.

**Un borseaiuolo al teatro Balbo.** — Ieri sera al teatro Balbo venne commesso un borseggio di L. 15, per cui gli agenti di P. S. arrestarono, come sospetto autore del tiro birbesco, il fabbro-ferraio B. Giovanni Battista, d'anni 19.

**STATO CIVILE.** — Torino, 24 dicembre 1896.
NASCITE: 39; dei quali maschi 18, femmine 17.
MATRIMONI: Bajocchi Antonio con Gay Angela — Bergero Spirito con Marocco Angela — Bosco Antonio con Berna Emilia — Bussi Giovanni con Sesia Maria — Cocirio Carlo con Uberto Malvina v. Cocirio — Davito-Gara Giuseppe con Anselmo Antonia — Durando Antonio con Mussatto Maria — Falchero Michele con Boffetta Angela — Griffa Giuseppe con Bertolotto Felicita — Ingarano Giuseppe con Pronotti Maria Giacinta v. Barocco — Musso Celeste con Bronzo Giovanna — Re Giovanni con Fenoglio Maria v. Aragno — Rocci Gio. Batt. con Paletto Caterina — Romero Giacomo con Arona Luigia — Truffa Giuseppe con Tessoro Lucia — Nicola Bartolomeo con Fusio Caterina.
MORTI: Vaglio cav. avv. Giuseppe, d'anni 43, di Vaglio Pettinengo, consigliere provinciale, via Quattro Marzo, 7.
Mattea Benedetta, id. 74, di Romano Canavese, falegname, via San Massimo, 30.
Beltramo Maddalena n. Bruno, id. 42, di Torino, casalinga, via Montebello, 42.
Gobetto Maria nata Vaccarino, id. 40, di Gassino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 108.
Rivara Rosa nata Lumazzi, id. 40, di Intra, mercriera, via Borgo Dora, 32.
Scova Cesare, id. 46, di Rivoli, pellicciaio, via Corte d'Appello, 7.
Gaffino Federico, id. 72, di Colle San Giovanni, pensionato della Real Casa, via della Zecca, 7.
Gerbi Maria Carlotta, id. 42, di Revigliasco, casalinga, via Assietta, 17.
Cagna Teresa ved. Costantino, id. 70, di Pinerolo, pensionata della Real Casa, corso San Maurizio, 23.
Federici nobile cav. Antonio, id. 75, di Alghero, maggiore a riposo, via Giulio, 10.
Osella Rosa n. Sonetti, id. 81, di Chieri, casalinga, via Pio V, 23.
Montaldo Francesco, id. 70, di Torino, negoziante, via San Domenico, 5.
Chetto Giovanni, id. 72, di Torino, tracciante, via delle Trincee, 8.
Pons Barbara n. Girot, id. 67, di Almese, via di Circonvallazione, 188.
Rocci Antonio, id. 83, di Torino, pastore, strada della Bellacomba, 90.
Rolle Michele, id. 78, di Torino, legatore di libri.
Migliatti Maria, id. 25, di Alpignano, casalinga.
Tosco Giuseppina, id. 24, di Torino, infermiera.
D'Alia Rosaria, id. 85, di Valguarnera, casalinga.
Gamerro Marco, id. 40, di Barone, contadino.
Gariot Giuseppina, id. 71, di Susa.
De Maddalena F., id. 22, di Cocquio, cap. 72° fanteria.
Verdino Francesca, id. 78, d'Alfiano, casalinga.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 54, di cui a domicilio 28, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

25 *dicembre.*

MORTI: Piccini rev. Gian Giacomo, d'anni 80, di Balsamo d'Orta, patrocinante, via Saluzzo, 14.
Grella Giovanni, id. 29, di Torino, tornitore, strada di Orbassano, 4.
Gazzaniga Antonietta n. Broglia, id. 50, di Pavia, agiata, piazza Madama Cristina, 3.
Lucas Luigi, id. 80, di Sommariva Bosco, agiato, via Orfane, 5.
Bruno A., id. 68, di Torino, custode, via Nizza, 133
Bonetto Giuseppe, id. 28, di Moncrivello, bosaro, Radia Santa, 386.
Pisano Rosa, id. 40, di Ca' Lori, casalinga.
Corrado Domenico ved. Novero, id. 63, di Strambino
Troglia Giovanni, id. 63, di Corio, contadino.
Rabezzana Giuseppe, id. 32, di Asti.
Tasso Marietta, id. 15, di Torino, cucitrice.
Giordanengo Michele, id. 75, di Cuneo, calzolaio.
Beero Francesca, id. 77, di Frinco, casalinga.
Gabriele, id. 85, di Gassino, operaio.
Più 8 minori d'anni 5.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 3.

**SPETTACOLI. — Martedì, 29 dicembre.**
REGIO, ore 20 1/2 (Lett. B pari) (Impresa Cesari). *Falstaff*, opera.
GERBINO, o. 20 1/2; (Comp. dramm. V. Marini) *La lotta per la vita*, dramma.
ALFIERI, o. 20 1/2: (Comp. dramm. G. Emanuel) *Santa allina*, commedia.
BALBO, o. 20 1/2; (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2; (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *La cà 'nsa*, dramma;
GIANDUJA (già D'Angennes - Maffeotte torinesi), o. 20 1/2: *Falstaff*, comm.; *Prestigio*.
Tutti i giornali e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE CAFFE'ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. The Fredy's, clowns musicali. Henriet Hiraldus, ductisti comici. Milke e Franco, canzonettiste.
GRAN SALONE GALLERIA NAZIONALE. Presepio artistico ed Albero di Natale. Graziosi doni a tutti i visitatori. Rappresentazioni ad ogni ora dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

# Il Bracciale Misterioso

### Traduzione dal francese

— Non troppo giovine.

— Da venticinque a trent'anni, non è vero? Bene; non avremo discussioni sull'età. Veniamo al fatto. Tuo marito sarà bello.

— Oh! mi basta che abbia l'aria distinta, la maniere d'un uomo ammodo, che sia intelligente e che abbia cuore.

— Approvato; intesa ci comprendiamo a meraviglia. Rimane una grande questione..... la questione d'interesse.

— Non ci tengo affatto a che egli sia ricco.

— Non ti tengo essenzialmente ammanchi; ma ci tengo a che egli sia capace di diventarlo.

— Che cosa vorresti dire?

— Senti, bambina, quando sposai la tua mamma io non avevo nulla ed ella mi portava una grossa dote, ma sapeva che ero un lavoratore; ella contava che arrivassi un giorno a crearmi una posizione indipendente, e non s'ingannava. Ero povero, possedeva una grande fortuna, onorevolmente guadagnata, e quella fortuna la debbo a me solo.

— Credi tu che vorrei un marito che non lavorasse?

— No, perchè tu sentissi un nonno inutile non ancora dal mio sangue. Allora non rifiuteresti di sposare un giovane, mio allievo, che più tardi potesse diventare mio socio?

— Sarei troppo felice — mormorò la signorina Dorgères molto commossa.

Il banchiere sorrise e disse dolcemente:

— Ebbene, io conosco quel marito che ti piace e che mi conviene. Sì, è una sorpresa che ti preparavo; lo conosco e lo conosci anche tu. Perchè l'ho nella mia casa, in tua rose grandi sorrisi..... Io in lui ma fiducia assoluta e m'incarico del suo avvenire. Debbo dirti il suo nome?

— Roberto! — esclamò la fanciulla in un trasporto di gioia, che non ebbe la forza di contenere.

Poi, ripreudendosi subito:

— Roberto di Carnoël..... il tuo segretario.

— Eh! — fece il padre corrugando le sopracciglia; — credevi parlassi del signor di Carnoël?

Alice impallidì, abbassò lo sguardo, ma non rispose.

Il volto del signor Dorgères aveva improvvisamente mutato espressione. Vi si leggeva la sorpresa e la delusione.

— Come hai potuto immaginare che si trattasse di quel giovane? — domandò alla figlia con tono quasi severo.

— Non è il tuo segretario particolare? — ella mormorò. — Non mi dici spesso che gli accordi tutta la tua fiducia? Non è così che tu eri alla sua età..... povero, laborioso e fiero?

Il banchiere trasalì a quella allusione al suo passato, ma non si rasserenò.

— Non è vero, — disse freddamente, — il signor di Carnoël ha tutte quelle qualità, ma mi meraviglio che tu non abbia compreso le mie intenzioni. Come mai potevi supporre che io intendessi prenderlo per socio o genero?

— E come potevo supporre che tu scherzassi su un soggetto che riguarda la felicità di tua figlia? — replicò vivacemente Alice.

— Non scherzavo.

— Dicevi sul serio! Ma, allora, di chi volevi parlare?

— D'un altro, probabilmente. Ma ti prego d'ascoltarmi in luogo d'interrogarmi. Tu sai in quali circostanze il signor di Carnoël entrò nella mia casa. Suo padre, che io conoscevo da lunghi anni, era morto dopo d'aver perduto al giuoco e alla Borsa una fortuna considerevole. Io ebbi compassione di quel giovane Roberto che rimaneva solo al mondo e assolutamente privo di mezzi. Gli offrii un modesto impiego che egli accettò coraggiosamente benchè fosse vissuto sino a quel giorno in un mondo in cui non s'apprende a guadagnare il pane. Mi compiacqui di proclamare che non ebbi mai a dolermi dei suoi servizi; aggiungo anche ben volentieri che, conoscendolo, non ho potuto far a meno di amarlo e stimarlo; lo aiuterò con tutte le mie forze e con tutto il cuore ad aprirsi una carriera, ed ho progetti pel suo avvenire che realizzerò al più presto; ma egli non può riuscire in commercio.

— Perchè? — domandò timidamente la fanciulla.

— Perchè è nato gran signore e gran signore sarà sempre. L'istinto del commercio, vedi, è nel sangue. E nel mio, perchè sono del popolo, io, perchè il padre di mio padre vendeva fazzoletti di cotone e chincaglierie alle fiere. E poi, incominciai la vita soffrendo la fame e il freddo. Non sono arrivato a Parigi cogli zoccoli, sono arrivato coi piedi scalzi; e la soffitta dove dormivo quando ero garzone di magazzino mi pareva un palazzo. Roberto è stato allevato nel lusso e non ha saputo che molto tardi, se pure è che già lo sappia, il valore del denaro.

— Non ha che maggior merito a lavorare per rifarsi una fortuna.

— Ne convengo, ma qual merito non lo arricchirà. Egli disimpegna a meraviglia le sue funzioni di segretario; è intelligente, e la sua condotta è delle più corrette; ha maniere di vero gentiluomo e sono sempre felice d'averlo nel mio salone. Mi rivolgo a lui ogni qualvolta persone di qualità mi scrivono, e lascio a lui la cura di ricevorle quando vengono a visitarmi; ma mi guarderei bene di incaricarlo di dirigere un'operazione finanziaria. Non perchè difetti della sua lealtà..... ma, che vuoi, gli uomini della sua casta non s'intendono affatto di cose di commercio.

La povera fanciulla taceva; le lagrime le venivano agli occhi ed ella faceva sforzi inauditi per comprimere i singhiozzi che la soffocavano.

Il signor Dorgères, più commosso di ciò che non volesse mostrarsi, ebbe il coraggio di toglierle la sua ultima illusione. Non credeva che quell'amore, che disapprovava, avesse messo profonde radici nel cuore d'Alice e ci teneva a non lasciarlo sviluppare.

— Che ne è stato del tuo superbo appetito? — le domandò tentando prendere un'aria di buonumore. — Non mangi stamane; non ti senti bene?

— No — balbettò la fanciulla. — Non ho fame, ecco tutto.

— È colpa mia. Ho avuto torto di parlarti di matrimonio. Non c'è nessuna premura, e non mi ci prenderai più. Soprattutto all'ora di colazione..... perchè tutta la tua bella allegria è sparita non appena ho toccato quell'argomento. Lascia però che ti dica ancora che sarei desolato di vederti sposare un uomo che non vorrei uscire dalla nostra condizione; è forse un pregiudizio, ma è un pregiudizio che ho avuto sempre, e sono oramai troppo vecchio per guarirmene. Sogno un genero che sia un borghese e figlio di borghesi. Io sono il figlio di un garzone di fattoria; Roberto di Carnoël è nobile come un re; credo sia marchese; fra lui ed io la distanza sociale è troppo grande. E un'ultima sentenza, che sarà l'ultima, te lo prometto, fummi il piacere, bambina, di riprendere il tuo bel sorriso e di assaggiare di questo vino dolce che ho fatto venire espressamente per te.

Era troppo. Alice non ne poteva più e il suo dolore, con grande sforzo trattenuto, stava per scoppiare quando un leggero rumore la fece voltare la testa.

La porta del salottino s'aprì e Roberto di Carnoël entrò.

Perchè egli si permettesse di disturbare il suo principale durante la sua colazione intima colla figliuola, si voleva una ragione seria, ed era evidente che ciò non concorreva che il banchiere.

Infatti egli andò direttamente al signor Dorgères senza dimostrare nessuna di salutare Alice, la quale scambiò con lui uno sguardo, uno solo, ma che diceva chiaramente: Tutto è perduto.

Il giovane impallidì e si fermò senza poter parlare.

L'ultimo dei Carnoël era alto, bruno, coi lineamenti irregolari, e si sarebbe potuto dire anche brutto senza i suoi occhi, belli neri, pieni di fuoco, occhi che parlavano. Il suo naso era troppo lungo, la sua bocca troppo larga, le sue labbra troppo carnose. Ma aveva bellissimi denti, il fronte spazioso e ben modellato, una fisionomia espressiva e simpatica, tutto ciò che ci vuole per piacere ad una donna intelligente e per non essere neppur guardato da una sciocca.

Elegante con tutto ciò, di quella eleganza che è un dono della natura e che non s'acquista dal sarto alla moda, riservato nei modi e nel parlare, un po' sdegnoso anche, il giovane segretario rapp

# ULTIME NOTIZIE

## Giuochi di Borsa?

Fu sparsa la notizia che « nel mese venturo il Consiglio dei ministri dovrà occuparsi della questione bancaria per decidere sul modo da seguire nella nuova ispezione agli Istituti di emissione stabilita dal decreto di vigilanza che andrà in esecuzione col primo gennaio p. v.

« Gli ispettori dovranno accertare la situazione del capitale delle Banche, e siccome si sa che tutto o quasi tutto è immobilizzato, così *gli azionisti saranno chiamati a reintegrarlo*. Quel che ne nascerà è facile a prevedere, per cui la serie dei guai bancari avrà una lunga coda. »

Non sappiamo se questa notizia sia stata telegrafata e sparsa apposta per gettare un nuovo allarme negli uomini d'affari e nelle Borse italiane, oppure se sia l'eco di voci ribassiste, o l'effetto dell'ignoranza di chi la divulgò; vero è che non v'è notizia più falsa e meno fondata di essa nella legge del 10 agosto 1893.

Non è vero per nulla che gli azionisti delle Banca d'Italia siano chiamati a nuovi versamenti oltre quelli già fatti.

L'articolo 1° dell'ultima legge bancaria dispone:

È autorizzata la fusione della Banca Nazionale del Regno d'Italia con la Banca Nazionale Toscana e con la Banca Toscana di Credito allo scopo di costituire un nuovo Istituto di emissione, che assumerà il titolo di Banca d'Italia. Questa però dovrà stabilire sedi o succursali proprie nei luoghi ove cessarono quelle della Banca Nazionale Toscana.

La Banca d'Italia avrà un capitale nominale di 300 milioni, diviso in 300 mila azioni nominative di 1000 lire. Il capitale versato dei tre Istituti suddetti ascendente a lire 176 milioni, sarà portato a 210 milioni entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge.

Questo obbligo, come tutti sanno, venne adempiuto coll'aumento del capitale e colla sottoscrizione delle nuove azioni testè emesse dalla Banca Nazionale.

Obblighi ulteriori, dopo questi, gli azionisti non hanno almeno almeno per due anni.

Col funzionamento della nuova Banca d'Italia gli ispettori dovranno benissimo accertare la situazione del capitale delle Banche; ma ciò per stabilire la quantità totale delle immobilizzazioni, e per conoscere quella giusta parte di tali immobilizzazioni che deve essere smobilizzata a tenore dell'art. 13 della legge bancaria.

Riportiamo per buona regola tutto questo articolo 13 perchè i nostri lettori ne abbiano rinfrescata la memoria:

Art. 13. — La Banca d'Italia e i Banchi di Napoli e di Sicilia dovranno liquidare le operazioni in corso di natura diversa da quelle indicate nell'articolo 19 entro il termine di dieci anni ed in ragione di un quinto dell'ammontare di esse per ciascun biennio. Saranno considerate come liquidate le partite che potranno essere parcellate con la massa di rispetto.

*Quante alla Banca d'Italia, alla fine di ciascun biennio se la liquidazione non avrà raggiunta la proporzione indicata, la Banca dovrà richiamare dagli azionisti*, nel limiti del capitale nominale previsto dall'articolo 1, *il corrispondente di quanto occorra a completare la somma* che doveva essere liquidata, senza che tale aumento di capitale possa dare titolo ad aumento di circolazione.

Questi ai Banchi di Napoli e di Sicilia, tutti gli utili dovranno essere destinati esclusivamente a compiere la cifra della smobilizzazione obbligatoria per ciascun biennio.

All'Istituto che non avrà compiuta in ciascun biennio la liquidazione delle dette operazioni nella proporzione indicata sopra, e non avrà coperto con nuovi versamenti o con gli utili a ciò erogati la somma non liquidata, sarà sospesa la facoltà di emettere biglietti per una somma corrispondente al quadruplo di quella rimasta scoperta, finchè e che la liquidazione prevista non sia effettivamente compiuta.

I Banchi di Napoli e di Sicilia avranno facoltà di continuare l'assegno annuale per fini compresavati di pubblica utilità e beneficenza d'una somma che non ecceda il decimo degli utili dell'anno precedente.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano ai crediti che per contratti anteriori al 30 giugno 1893 ed aventi data certa non fossero esigibili prima che scadano i dieci anni dall'attuazione della presente legge.

Dovranno però essere dagli Istituti liquidati, tosto che a norma dei singoli contratti diventeranno esigibili.

Adunque si sappiano ben leggere le leggi; fra due anni la Banca d'Italia deve essere smobilizzato un quinto delle attuali immobilizzazioni; se non lo ha smobilizzato può compensare in parte non smobilizzata

o con l'aumento della riserva;

o con l'aumento proporzionale del capitale mediante nuovi versamenti;

o riducendo proporzionalmente la circolazione.

Si hanno pertanto due anni di tempo dinanzi, durante i quali si può agevolmente smobilizzare quel quinto di immobilizzazione; e fra due anni, data la peggiore ipotesi che nulla si sia fatto dall'Amministrazione per smobilizzare, si hanno tre vie per riparare. Un nuovo versamento non può essere che un'*ultima ratio*.

Tutte le altre voci sono frottole, menzogne o artifizi di giuocatori di Borsa.

### PER TELEGRAFO DA ROMA

## Codronchi prefetto in Sicilia.

### Il testo unico per le pensioni.

**Movimento di generali.**

26, ore 10,5.

Il *Don Chisciotte* scrive: « Ieri sera Crispi ebbe una lunga conversazione coll'ex-prefetto Codronchi. Il soggetto del colloquio è stata la Sicilia, almeno per questo che il presidente del Consiglio, volendo mandare a Palermo una persona che possa parare non astile agli amici di Rudinì, ha, sino dai primi giorni del suo ritorno al potere, offerta quella prefettura al Codronchi.

« Questi però fin da principio avrebbe posto varie condizioni, non credendo conveniente per lui il ritornare ora a pubblici uffici per esercitarvi una parte secondaria, specialmente mentre il Paese si trova in circostanze eccezionali.

« Finora non era stato possibile alcun accordo, ma ora può darsi che la nomina di Codronchi a prefetto di Palermo — per ragioni che si vedranno poi — non debba essere comunicata, o che lo sarà poi in seguito col movimento che si farà di qui a poco in tutte le Prefetture della Sicilia. Soltanto dopo avere presa una decisione circa le varie Prefetture della Sicilia, Crispi penserà poscia a por mano al movimento nelle altre Prefetture. »

— Ieri la Commissione pel testo unico di legislazione per le pensioni, radunatasi sotto la presidenza dell'on. Fagiuoli, ha compiuto la prima parte del suo lavoro per un testo unico; questo testo risultò composto di 200 articoli. Appena sarà stato esaminato dai Corpi consultivi sarà promulgato.

— Il generale Corsi, comandante del 12° Corpo d'armata di Palermo, fu trasferito a Napoli comandante del 10° Corpo. Il generale Morra di Lavriano lo sostituirà nel comando del 12° Corpo (Palermo).

## Nuovi sottosegretari – Consigli di ministri.

**Sanità marittima.**

ROMA (*S.g.*) 25. Con decreti odierni sono nominati sottosegretari di Stato: Galli Roberto del Ministero dell'interno, Luigi Rava dalle poste e telegrafi.

— Le voci corse che nei due ultimi Consigli di ministri si siano trattate questioni d'indole politica o riguardanti la Sicilia sono infondate.

— Una ordinanza odierna del Ministero dell'interno riforma quella del 16 settembre circa la provenienze dall'Inghilterra, che aumetteranni d'or in avanti a libera pratica.

## Le elezioni politiche di domenica.

ROMA (*S.m.*) 24. Elezione politica del secondo collegio. Risultato definitivo: Montenovesi 975; Bonghi 884. Dispersi e contestati 18.

GENOVA (*S.m.*) 24. Elezione politica. Collegio di Spezia. - Risultato definitivo: Morin, voti 2656; Dubobill, 89; nulli, dispersi 106; eletto Morin. — (Il nostro corrispondente della Spezia ci telegrafa che l'elezione del ministro Morin è stata accolta con generale soddisfazione.)

CREMONA (*S.g.*) 24. *Elezione politica.* — Collegio di Soresina: eletto Pavia con voti 2878; Armanni ne ebbe 2017.

## Dopo la battaglia di Agordat.

MASSAUA (*S.g.*) 25. Il colonnello Arimondi è giunto a Kufit ed informa che i dervisci, in disordine, si sono ritirati sopra Anasciali. Le nostre truppe indigene che li inseguirono ebbero l'ordine di tornare ad Agordat.

# I disordini siciliani continuano

## Gravi fatti a Terrasini, gravissimi a Lercara.

PALERMO (*S.m.*) 24. A Lercara (provincia di Palermo) oggi, alle ore 18, un'imponente dimostrazione composta d'uomini e donne, strappate di viva forza le bandiere nei Circoli, percorse il paese tumultuando, assalì i posti daziari fugando le guardie, e devastò e incendiò i casotti. Accorse la forza pubblica e sparò per aria; furonvi colluttazioni; alcuni agenti daziari rimasero leggermente feriti. Il sindaco Sertorio, nella calmare il popolo, ordinò il ritiro delle guardie daziarie, ma le dimostrazioni continuarono. I soldati custodiscono il Municipio. Questa è la prima notizia giunta ora.

A Corleone (Palermo) oggi, per iniziativa del presidente del Fascio locale, Bernardino Verro, si tenne un imponente Comizio nella chiesa di Sant'Agostino; si votò un ordine del giorno in cui si minaccia l'astensione dal pagamento delle tasse, se il Governo non infonde subito il Consiglio municipale. Le botteghe sono tutte chiuse in segno di protesta contro il Municipio. Dopo il Comizio il signor Verro parlò alle turbe assiepate nella piazza; indi il popolo si sciolse pacificamente.

Intorno ai disordini di Lercara riceviamo da Roma 24:

« Telegrafano alla *Tribuna* da Lercara in Sicilia: Un tumultuoso assembramento composto di contadini e operai commisti di donne e fanciulli si diede oggi a protestare contro il Municipio, gridando *abbasso il dazio* e acclamando i Sovrani. La folla si diresse verso i caselli daziari; appiccò loro il fuoco. Fu chiamata la truppa, la quale fece fronte ai tumultuanti usando una tolleranza ammirabile. Rimasero lievemente feriti un carabiniere e un caporale. »

***

PALERMO (*S.g.*) 25. — Dal Comune di Terrasini ci giungono notizie di nuovi disordini causati ancora, come la maggior parte di quelli dei passati giorni, dalla questione dei dazi. Stamattina, verso le nove, una folla immensa di popolani cominciò ad aggirarsi rumoreggiando per la città; quindi si avviò verso la cinta mettendo in fuga le guardie daziarie, devastando ed incendiando ogni cosa nella loro stazione.

Tuttavia, quantunque ci manchino ulteriori particolari, si ritiene già che quei disordini non abbiano avuto conseguenze gravi, e ciò grazie specialmente all'amichevole contegno conciliativo tenuto dal tenente dei carabinieri.

Ma dove i disordini furono veramente gravissimi e le conseguenze assai più terribili, è nella città di Lercara. Ve ne telegrafai già ieri alcuni cenni, ma eccovi questi altri brutti particolari che vi trasmetto come il telegrafo li ebbe colà e li porta.

Ieri, 19, si formò un numeroso assembramento di gente sulla piazza del Duomo; gli uomini gridavano: *Abbasso i dazii!* Le donne, in maggioranza, agitavano in cima bandiera, ed invitavano gli uomini alla ribellione, finchè i tumultuanti, ingrossati di numero, assaltarono il Circolo della Concordia. Dopo una vivacissima colluttazione riuscivano ad impadronirsi della bandiera sociale. Quindi la turba, inconsciente o selvaggia, fattasi sempre più ardita, assalì il Circolo dell'Unione. I soci, atterriti, sbarrarono subito gli usci, ma la folla, brisca, sforzò le porte, prorompendo impetuosamente nei locali ed impadronitasi anche qui della bandiera, la diresse al Circolo Nazionale.

Essendo quivi il passo sbarrato dalla forza, si venne subito ad una viva, terribile colluttazione. Ma per puro miracolo non accadde, come poteva prevedersi, una sanguinosa strage.

Vi furono soltanto due soldati, due carabinieri ed una guardia municipale feriti; il delegato ed il tenente dei carabinieri rimasero contusi. La forza riuscì poi a strappare la bandiera, ma il popolo furente la riconquistò subito.

Quei fursennati si avviarono poscia alle porte della città assaltando i posti daziari, saccheggiando ed incendiando i casotti; le guardie si salvarono fuggendo. A porta Palermo si impegnò un nuovo accanito conflitto; la forza sparò in aria, ma il popolo la costrinse a ritirarsi, indi bruciò anche quel posto daziario. I dimostranti non si sofisticarono che a tarda ora e colla forza. Durante tutta la notte i soldati ed i carabinieri perlustrarono la città, mentre il Municipio e la Delegazione erano guardati da un picchetto di truppa.

Stanotte arrivò in città numeroso rinforzo di truppe; stamattina poi sono già arrivati il sottoprefetto di Termini, il procuratore del Re ed un giudice istruttore. Ma regna ancora un vivo fermento.

Intanto il è già sparsa la voce che arriveranno anche rinforzi ai dimostranti dai Fasci circonvicini. Credesi tuttavia che oggi stesso si ripristinerà il dazio. Si assicura che la maggiore responsabilità pesa sopra i capi del Fascio, i quali, per fare opposizione al Municipio, spingono i contadini incoscienti a commettere tutti i disordini.

## Terribile colluttazione a Lercara.

### Le fucilate fra truppa e popolani. Morti e feriti.

**Un segretario comunale assassinato e sfregiato.**

PALERMO (*N.g.*) 26. L'arrivo del sotto-prefetto e delle altre Autorità coi numerosi rinforzi di truppa a Lercara non ha punto avuto per effetto di calmare gli animi. I disordini assunsero anche più gravi di quelli di ieri, i cui particolari vi telegrafai ampiamente stamane.

Verso le 14 si formò quasi improvvisamente un nuovo compattissimo assembramento di popolani, circondarono il luogo dove si trovava il maggior nerbo di forza pubblica e lo assaltarono furibondamente a sassate.

La truppa rispose con una scarica di fucilate all'aria.

Il sotto-prefetto, che si trovava fra i soldati, si affacciò al balcone invitando con commoventi parole alla calma, ma tutto fu inutile; i popolani, sempre più esaltati, continuavano a lanciar sassi e ad urlare; il conflitto diventava ormai inevitabile ed il primo sangue cominciò a scorrere.

Un altro telegramma, giunto qui ora, ci reca questi altri brutti particolari. Il sangue cittadino scorre per le via di Lercara. Le truppe, per tre lunghe ore, tentò di sedare il tumulto colla buona, sebbene ricevesse continuamente sassate. Ma il popolo, furente ed abbrutito, dopo aver costretto la forza ad indietreggiare, sparò qualche colpo; la forza a sua volta fece fuoco. Vi fu un momento terribile seguito da uno spaventevole fuggi fuggi generale.

Dicesi che i morti siano sei ed i feriti moltissimi. Vi trasmetterò nuovi particolari appena arriveranno a Palermo.

A Bagheria parecchi ignoti assassini massacrarono, di mattetinopo, il segretario comunale, spaccandogli la fronte, rocidendogli quasi completamente il capo e sfregiandolo orribilmente in tutto il corpo. Si crede che il movente sia il furto.

### Arresti a Praga.

PRAGA (*S.g.*) 24. Vennero arrestati tre individui sospettati assassini del Mora.

### Gli anarchici a Parigi.

PARIGI (*S.g.*) 25. Due anarchici vennero arrestati qui ieri. Parecchi altri arresti sono probabili.

## I profanatori delle tombe!

**Orribile delitto.**

**Torino,** 24 dicembre.

(*f. s.*) — A Vinadello, Comune di Spresiano, poco lungi dalla nostra città, è stato commesso un delitto così orrendo che nei nostri paesi non ha precedenti.

Nella villa Gritti, ora disabitata, esiste una tomba di famiglia ove due mesi or sono fu deposta la salma della nobile contessa Sofia Gritti De Felissent. Orbene, la scorsa notte alcuni scellerati — si ha motivo per credere fossero in parecchi — forzarono la porta della cappella mortuaria, scoperchiarono il feretro della defunta rimanendovi sacrilegamente il cadavere. I profanatori fecero bottino di tutti gli oggetti preziosi che costituivano il corredo della salma e poscia abbandonarono quel luogo di dolore lasciandolo nel più completo disordine.

Stamattina il custode della villa, avvicinandosi alla tomba, avvertì una fetida esalazione che lo condusse alla scoperta del perpetrato delitto. Egli ne fece tosto denuncia all'Autorità giudiziaria, che ha subitamente iniziata accurate indagini per scoprire gli autori del selvaggio misfatto, e se si deve giudicare da certe circostanze già chiaramente emerse il suo compito non dovrebbe essere oltremodo difficile.

### Abbonamenti a tutti i giornali.

Chi desidera abbonarsi a giornali o riviste d'Italia o dell'estero politici, letterari, scientifici, di mode, ecc. non ha che da rivolgersi alla libreria L. Roux e C. Questa si incarica di prendere le associazioni per conto di privati, Circoli, Istituti, Biblioteche, ecc. scansando ad essi tutte le noie.

Richiegganzi il Catalogo che si spedisce *gratis*.

**Libreria L. Roux e C. (galleria Subalpina, Torino).**

## BORSA UFFICIALE

**26 dicembre.**

Rendita cinque medio d'ufficio **99 02 1/2.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 9 1/2 | 111 75 — 111 85 — | — — — — |
| Svizzera — 4 | 111 75 — 111 85 — | — — — — |
| Londra — 3 | 28 17 — 28 19 — | — — — — |
| Id. lungo — | — — — — | — — — — |
| Germania — 5 | — — breve 138 20 — | 138 30 — |
| | lungo — | — — — — |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 26 dicembre. — I due giorni di riposo hanno generato stanchezza, ed invece di trovar un mercato animato e ben disposto lo trovammo snervato e di malumore.

Essenzialmente si lavora per assorbire a buon mercato quelle partite che si sono dovute cedere sulla piazza e la scarsità del denaro che non si presenta agli impieghi, anche per diffidenza, rende facile la pressione su alcuni valori forse fra i migliori.

Caratteristica della rimasione di stamane fu la scarsità e la difficoltà delle transazioni, causate da incertezza.

Il cambio in risveglio 111 80.

Rendita per fine corr. 90 17 1/2, 90 10, 90 07 1/2, 90 05, 90 10.

Rendita per fine prox. 90 40, 90 35, 90 40.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Ferr. Mer. | 303 — | — — | C. Cavour | 578 — | — — |
| Ferr. Med. | 479 — | 482 — | Cr. F. S. P. | 505 — | — — |
| F. S. Sarde | 253 — | 254 — | Sarde C. | 296 — | — — |
| | 251 — | | Ferrov. | 290 — | — — |
| C. Mob. | 160 — | — — | F. S. 4 0/0 oro | 487 — | — — |
| Ind. | 140 50 | — — | Soc. Sarde | 400 — | — — |

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 435.

**Bollettino sanitario.** — La settimana chiude nelle identiche condizioni della precedente, cioè nella più assoluta calma. Chi acconsenta a concessioni trova dal più al meno qualche compratore, altrimenti riesce impossibile qualsiasi transazione. Come al solito Milano è al disotto di noi di alcune lire, ed è quindi naturale che gli ordini affluiscano di preferenza su quel grande mercato più condiscendente e che più del nostro si risente del cessato appoggio del grande Istituto di credito che si volle demolire.

Quotiamo i seguenti prezzi:

| | |
|---|---|
| Greggia grand'extra 9/11 10/12 13/15 | L. 35 50 |
| » extra » » » | » 12 51 |
| » 1° ordine » » » | » 50 48 |
| Org. grand'extra 20/24 22/26 28/30 | » 61 50 |
| » extra » » » | » 52 57 |
| » 1° ordine » » » | » 50 54 |
| Bozzoli gialli 1ª qualità a rendita | L. 11 50/11 — |
| » 2ª » » | » 10 70/10 50 |
| Stracci fina nostrana | » 9 — 8 75 |

*Ind. Serico.*

### *Migliaia di stranieri*

si trovano alla libreria L. Roux e C. (galleria Subalpina, Torino). Ve ne sono per tutti i gusti e per tutte le borse: libri illustrati per bambini, volumi per giovanetti elegantemente rilegati e ricchi di molte incisioni, opere di lusso per signore, numeri unici di Natale delle riviste italiane e estere. Non tralasci adunque di passare alla libreria L. Roux e C. (galleria Subalpina) chi vuol scegliere una buona strenna. Avrà da scegliere fra

*Migliaia di strenne.*

**Osservatorio di Torino.** — 25 dicembre. Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima +1.6 Massima +5.8
27 dicembre. — Il sole nasce a ore 8, minuti 9; tramonta a ore 16, minuti 51.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

### Comunicato.

I sottoscritti, pregati dal dott. Vittorio Cerrina a voler definire la vertenza sorta fra lui ed il dottor Giovanni Lava, riferiscono quanto segue:

« Nel mattino del giorno 5 dicembre, per motivo di servizio, il dottor Lava proficeva la sua ispezione a carico del dottor Cerrina assente; venutone questi a conoscenza, lo interpellò sulla verità del fatto; vi fu scambio di vivaci parole. Alle ore 21,30 dello stesso giorno il dott. Lava fece tenere lettera ingiuriosa al dott. Cerrina.

« Nel mattino del giorno 6 mentre il dottor Cerrina provvedeva per ottenere soddisfazione pregando il dottor Davico di rappresentarlo nella vertenza in compagnia dell'avvocato Manzi, seppe avere il dottor Lava definita la vertenza stessa al Consiglio dell'amministrazione da cui entrambi dipendono, per gli opportuni provvedimenti.

« Il dottor Cerrina per invito dell'Amministrazione dovette a sua volta presentare un rapporto per iscritto.

« Pendendo il giudizio disciplinare davanti al Consiglio, i rappresentanti del dottor Cerrina, pregati, ne attesero l'esito per riaprire a suo tempo la questione personale.

« Il giorno 24 corrente, definita la vertenza per parte dell'Amministrazione e permanendo insoluta la questione personale, i sottoscritti alle ore 11 si recarono al domicilio del dottor Lava per chiedergli le spiegazioni che del caso. Alla loro domanda egli formalmente si rifiutò di dare spiegazione, e qualsiasi riparazione, invocando a suo favore il tempo trascorso dall'inizio della vertenza. Assai inoltre che, subito dopo il fatto, egli aveva tenuto per più di 24 ore a propria disposizione due suoi amici.

« L'osservazione che la dilazione era stata causata dal rapporto fatto da lui stesso alla Direzione, non lo fece recedere dalla sua determinazione.

« I sottoscritti non ritenendo valida la ragione addotta per rifiutare al loro rappresentato le dovute riparazioni, dichiarano cessato il loro mandato e rendono pubblico il presente verbale.

« Torino, 25 dicembre 1893, ore 10.

« Avvocato Ettore Manzi.
« Dottore Filippo Davico. »

**L'Istituto Convitto RICALDONE**

(Liceo-Ginnasio) ha ampliati i suoi locali. L'insegnamento liceale è impartito da professori d'Università. Sorveglianza continua e paterna.
Torino, via Arsenale, 31. 4203

**CHIUSURA**

Della entro il 30 corrente mese

**PORTA della FORTUNA**

e cioè della vendita dei biglietti della Lotteria Italiana Privilegiata con irrevocabile estrazione il

**31 Dicembre** corrente

Ricordiamo ancora una volta che ognuno può procurarsi una rendita annua di oltre 20 mila lire ossia un capitale di circa 1/4 di

**MILIONE**

acquistando un Lotto da 100 Numeri (vincita garantita). Questi Lotti sono ricercatissimi, anche perchè la vincita vi è garantita e sono accompagnati all'atto dell'acquisto da uno splendido dono di valore altissimo, e cioè:

Un elegante astuccio in raso contenente un *ricco servizio da frutta in argento* per sei persone.

Ogni biglietto da 5 Numeri (L. 5) riceve all'atto dell'acquisto:

Un elegantissimo portabiglietti in seta-raso a colori (per uomo) / Un profumato «Sachet» in seta-raso con dipinto a mano (per signora) } a scelta

Ogni biglietto da 1 Numero (L. 1) riceve all'atto dell'acquisto una cromo e il calendario pel 1894.

Inviare cartolina-vaglia di sole L. 5 oppure vaglia di L. 100 alla **Banca di Emissione F.lli Casarotto di F.co** (Casa fondata nel 1859), Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

4396

**S. Lattes & C. Librai**

**Via Garibaldi, N° 3, TORINO.**

GRANDE ASSORTIMENTO

in

**LIBRI per STRENNA**

Molte novità - Ricche e varie legature *Albums* a colori ed a sorpresa per bambini.

**Prezzi Modici.**

Scelto assortimento in opere **Scientifiche** e **Letterarie**. — Commissioni per l'Italia e per l'Estero. — Abbonamento ai Giornali e Riviste. 4314

**Istituto Convitto FORNARIS-MAROCCO**

**Torino, via Saluzzo, 20. — Anno XXXVII.**

**Corso classico e tecnico - Preparazione** alla **Scuola** ed **Accademia Militare**. Locali ampi - Vasta palestra coperta. **Insegnanti** fra i migliori dei **Licei** e dell'**Accademia Militare.** 4312

**GIOIELLI**

**perfettamente imitati**

**VIGLIANI**

**TORINO – Via Po, 2 – TORINO**

*Guardarsi dalle contraffazioni.* 4396

**Tossi, Catarri, Bronchiti, Polmoniti e Tubercolosi**

Sono curate col rimedio sovrano, nuovo composto **Guaiacolsulfo** in sciroppo e confetti, dose L. 4. Farmacia Ospedale Maggiore di S. Gio. Batt., via Ospedale, 38, Torino, diretta dal cav. C. Rognone. 4022

**VISTA** DEBOLE E DIFETTOSA corretta col particolare sistema di lenti del **Cav. NEUSCHÜLER** specialista di **dottrica oculistica.** Via Giannone, 4, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. 3760

**TEATRO REGIO**

Questa sera (ore 20,30) rappresentazione della *Commedia lirica in 3 atti di A. Boito*

**FALSTAFF**

Musica di **Giuseppe Verdi**

PREZZI: Sedie chiuse L. 10 (oltre l'ingresso). Posti numerati di platea L. 5. (oltre l'ingresso). Posti numerati 1ª galleria L. 4 (oltre l'ingresso). Posti numerati di 2ª galleria L. 2 (oltre l'ingresso). Ingresso Platea, Palchi, 1ª Gall. L. 3, 2ª Gall. L. 2.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

## Qual è il miglior antisettico?

I medici tutti sono d'accordo nell'affermare che il miglior antisettico è il Creosoto di Faggio — la di cui forza microbicida supera di gran lunga tutti i preparati di Catrame. — La parola stessa *Creosoto* dal greco significa *Conservatore della carne* e precisamente per la sua caratteristica proprietà battericida. Le pillole di Creosotina Dompé-Adami — le quali sotto forma gradevole contengono i principii attivi del Creosoto combinati alle resine ed acido benzoico dei balsami — costituiscono di naturale conseguenza un potente antisettico e microbicida — il miglior rimedio contro l'*Influenza*. Dette pillole hanno azione infallibile contro le *Tosse*, i *Catarri*, Bronchiti, ecc. Sono di gusto gradevole, digeribilissime ed economiche.
4080 MB

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

# GLI EREDI

## Romanzo tradotto dal francese

« La sconosciuta, a quelle parole pronunziate quasi piangendo, si sentì agitata da un tremito leggero..... effetto del rimorso, forse..... Stava per rivolgere la parola al povr'uomo che aveva immerso nella più orribile disperazione quando la vettura si fermò davanti al Teatro Francese.

« Raimondo scese e s'allontanò, dicendo a colui che si faceva chiamare Lucia:

« — Ritorno fra cinque minuti.

« Cinque o sei minuti dopo era infatti di ritorno. Quand'ebbe ripreso posto in vettura, e dato al cocchiere il numero della porta a cui doveva fermarsi in via Sant'Onorato, la sconosciuta gli domandò con inquietudine:

« — Ma donde viene, signore?

« — Dall'armaiuolo Lepage.

« — Comprendo: ha ordinato le armi per un duello.

« — Un duello! Eh! via!

« — E allora?

« — Ah! ella crede che voglia lasciare ingenuamente a quell'uomo la possibilità di uccidersi dopo d'avermi disonorato..... No! no! Se che vi sono certi mariti abbastanza stupidi per procurare alla moglie e all'amante quell'occasione di liberarsi del solo ostacolo che li imbarazza, ma io non sono di quelli.

« — Che cosa ha dunque fatto dall'armaiuolo?

« — Ho comprato questo.

« Trasse di sotto al soprabito un oggetto che scintillò nell'ombra. Era una rivoltella.

« Lucia tentò toccarla.

« — Si guardi, signora, — le disse Raimondo, — è carica ed ha sei colpi.

« — E vorrebbe servirsene contro.....

« — Perchè l'avrei comprata se non per far giustizia del miserabile che m'ha rapito l'onore e la felicità?

« — Oh! ma io credo che lo non voglio, — esclamò la sconosciuta; — faccia di me moglie ciò che vuole, ma a lui lo proibisco di fare alcun male.....

« — È suo marito?

« — No!

« — Non è suo marito! — esclamò Raimondo con stupore. — Ma allora quale parte fa lei in questa faccenda? Chi è quell'uomo al quale s'interessa e che domanda nello stesso tempo al marito offeso?

« — Eh! non indovina che quell'uomo è il mio amante e che ne sono gelosa? Non comprende che m'ispira la più violenta passione e insieme l'odio il più violento? Ah! egli non sapeva con qual donna aveva a fare il giorno in cui mi ha tradita! Lo avevo avvertito e non m'ha ascoltata; allora ho giurato di vendicarmi. Lo spiai, comprai la sua cameriera, che mi ha venduto quelle lettere, conobbi il nome della sua innamorata, il luogo dei loro ritrovi, e mi decisi ad agire. Dapprima avevo pensato di dir tutto a suo moglie, perchè anche lui è ammogliato; ma che cosa ne sarebbe risultato? Una scena di gelosia e null'altro; poi lei, la mia sacrata rivale, sarebbe rimasta impunita. No, non era quello il mio sogno; era di lei, sovratutto, che volevo vendicarmi.

« E di lui? — domandò il pittore.

« — No, colui non voglio sia fatto nulla.

« — È troppo tardi, signora; le giuro che non lo risparmierò.

« — Ah! lo così! — esclamò la sconosciuta. — Allora lo ascolto, io, che non rimarrà a mezzo.

« — Oh! per trovarla non ha più bisogno di lei; non m'ha già detto il numero della casa e la via?

« — Ciò non lo bastevi, perchè in quella casa ho una donna che mi è fedele e devota, e senza il cui concorso non possiamo nulla; se ella non mi giura, sul suo onore, di risparmiarlo, io non parlo a quella donna, e senza il suo aiuto a lei non rimane che un mezzo: chiamare un commissario di polizia e far sorprendere mia moglie in flagrante delitto d'adulterio..... uno scandalo al quale il mio amico può anche aver la fortuna di sfuggire.

« — È vero — fece il pittore dopo qualche minuto di riflessione. — Ebbene, le giuro che non lo ucciderò.

« — Ma lo giura sul suo onore?

« — Sul mio onore.

« — Sia bene.

« — La vettura si fermò davanti ad una casa di mediocre apparenza.

« — È qua — fece la sconosciuta.

« Scesi di carrozza ed entrati nella porta, trovarono una donna, una cameriera, che stava aspettandoli.

« — Facciano adagio e vengano con me — disse loro quella donna.

« Ella s'incamminò su per una scala ed essi la seguirono.

« Non si fermarono che al quinto piano.

« Era l'ultimo; a destra ed a sinistra della scala partivano due corridoi.

« La cameriera s'avviò in quello di destra, si fermò sul uno delle ultime porte, picchiò tre colpi in fretta dicendo sottovoce colla bocca presso la porta:

« — Signora, per carità, esca presto, v'è di sotto un signore, che dice essere suo marito, con un commissario; vogliono la camera del primo piano; ha tempo di fuggire se esce subito; m'incarico di farla passare da una sedia che comunica colla casa vicina, ma non perda un minuto.

« S'inteso, ad un tratto, nella camera dei passi precipitati, poi qualche esclamazione proferita con voce tremante:

« — Mio marito! Mio Dio! Sono perduta!

« Udendo la voce della moglie, il pittore si sentì tremare d'orrore e di collera. Con atto istintivo mise la mano nella tasca dove aveva cacciata la rivoltella.

« La porta della camera a cui la cameriera avea picchiato s'aprì e Raimondo vide sulla soglia la moglie che usciva con un candeliere in mano.

« Il momento era solenne. Ad un tratto la moglie lasciò cadere gettò un grido. Aveva visto scorgersi davanti a sè suo marito rischiarato in pieno dalla candela che ella aveva in mano.

« Nello stesso istante, l'uomo che la seguiva riconobbe la signora che, pallida, col volto contratto, lo fulminava collo sguardo, e comprendendo subito ciò che era accaduto:

« — Ah! disgraziata! disgraziata! — esclamò — che cosa hai fatto!

« La moglie dell'artista stava per gettarsi ai piedi del marito, quando vide l'arma che egli teneva in mano. A quella vista ella lasciò cadere il candeliere, e respingendo il suo amante nella camera, dove si slanciò dietro di lui, esclamò:

« — Salvati! Salvati! Egli è armato, vuole uccidervi!

« — Miserabile! — gridò allora Raimondo, — è la sua sentenza di morte che lei pronunciata.

« E respingendo violentemente la porta che ella tentava di rinchiudere gridando al suo amante di fuggire dalla finestra, egli entrò nella camera.

« Quando si vide alla mercè del marito, la disgraziata s'inginocchiò implorando grazia.

« Due colpi s'udirono ed ella si rovesciò sul pavimento.

« — Ma lui, lui! — ruggiva Raimondo cercando poi per tutta la camera di trovare l'uomo che voleva uccidere.

« Corse alla finestra e lo vide finalmente sospeso nel vuoto, aggrappato colle mani al bordo di una grondaia.

« — Ah! — fece Raimondo, prendendolo di mira colla sua arma.

« Ma in quel momento un rumore formidabile lo sforzò a voltare la testa. Era Lucia, l'autrice di tutto quel dramma, che gridava disperatamente, scuotendo la porta, chiamando aiuto, supplicando Raimondo di aver pietà, di non uccidere l'uomo che ella amava.

« — Mia moglie è morta o mortalmente ferita, — le rispose il pittore ad alta voce; — anch'egli deve morire!

« Allora Lucia si mise a correre come una pazza lungo il corridoio. Ad un tratto, vedendo la porta di una camera socchiusa, ella si precipitò in quella camera coll'intenzione di affacciarsi alla finestra e di chiamare i passanti in suo aiuto.

« Ella aprì la finestra e si sporse all'infuori per eseguire il suo progetto; ma rimase atterrita vedendo, al chiaror della luna, il suo amante nella posizione disperata in cui già lo aveva visto Raimondo.

*(Continua).*

PRONTA

# GUARIGIONE

dalle

TOSSI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA ecc.

coll'uso delle

## Pillole di Creosotina Dompé-Adami

L'azione di queste rinomate pillole **È SUPERIORE A TUTTI I PREPARATI DI CATRAME E CONGENERI;** fatto questo constatato e dichiarato da illustri Medici.

## Tutti possono

**facilmente convincersi di questa verità facendo il confronto dai benefizi avuti dall'uso delle**

Pillole di Creosotina Dompé-Adami

con qualsiasi altro preparato di catrame o consimili raccomandati per la guarigione delle

**TOSSI**
**CATARRI**
**INFLUENZA e**
**MALATTIE di PETTO in GENERE**

Le Pillole di Creosotina Dompé-Adami

| | | |
|---|---|---|
| HANNO | *azione* | *calmante* |
| HANNO | *azione* | *balsamica* |
| HANNO | *azione* | *antisettica* |
| SONO | | *grate al palato* |
| SONO | | *solubilissime* |
| SONO | | *digeribilissime* |
| SONO | *il miglior preventivo contro* | |

## L'INFLUENZA

*Elegante flacone di* **60** *pillole L.* **2.**

Presso tutte le Farmacie

Unici produttori DOMPÉ-ADAMI - Chimici.

**Corso San Celso, 10, MILANO.** 6983 M

---

**Fabbrica Inchiostri - Ceralacca**

**Colla liquida e gessi per scuole**

*Premiata con più medaglie.* 8569 V

## EDOARDO PESSI-Padova

---

ANTICO GABINETTO DENTISTICO

Insensibilizzatore L. BETTMANN

CHIRURGO DENTISTA AMERICANO.

**A. OLIVERO** 3000. - **Corso Oporto, 15**
**Angolo corso R. Umberto**

Da non confondersi con altro da pochi giorni apertosi vicino.

DENTI e DENTIERE - Invenzione la più perfetta. *Specialità propria.*

**Corso Oporto 15** — **1° Angolo corso Re Umberto** — **TORINO.** 378

---

*13 — Corso Oporto — 13*

**DENTI e DENTIERE AMERICANE**

senza molle né uncini

Sistema speciale del Chirurgo Dentista Americano

**A. BETTMANN** C 4830

Il suddetto notifica che il suo sistema **une speciale e solo conosciuto dalla famiglia Bettmann** dentista, non va confuso con altri essendo il solo vero Bettmann a **Torino**, con fabbrica e **13, corso Oporto Torino, e 22, via Carlo Alberto, Milano.**

---

## Avviso d'incanto Mobili d'appartamento

**Via Po, n. 25, piano nobile.**

**Oggi** e **domani**, ore solite, si procederà alla **vendita** di mobili, quadri, specchi, cer., ecc. 3911

---

**USANDO IL**

## BITTER DENNLER INTERLAKEN

in dosi piccolissime — a cucchiaini — i risultati ottenuti da persone delicate **sono eccellenti.**

*Raccomandazioni di Medici.*

**Domandate il vero Dennler!**

*Concessionario unico per tutta l'Italia* 3112

**LUIGI SVANELLINI — Arona.**

---

## La premiata Manifattura di Carrozze

ROCCARDI e ALESSIO

**TORINO — Via S. Secondo, 35**

è provvista di eleganti vetture nuove di ultima novità, come: **Coupés 3/4; Mylords, Break, Charrettes e Paniers.**

**PREZZI CONVENIENTI.** 4206

---

## MALATTIE SEGRETE.

**Capsule di Santal-Saloïé di E. EMERY**

19, rue *Pavée*, Parigi. H 2481 V

Infallibile rimedio sovrano, riconosciuto ad imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliora di certissimi medici a dispetto delle persone delicate. Prezzo L. 2,50 il f. *Scanso di rincalzi.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita:** *Corso Rode* via delle Muratte, palazzo Serra-... **Roma; *A. Manzoni e C.*, Milano. — Torino**, farm. *Schiapparelli e Turchino*, presso tutti i grossisti e farmacisti di d.a Città.

**MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE**

***Nuovo metodo di CURA RADICALE.***

Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, pp. terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 50

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

---

FORNITORE BREVETTATO DI S. A. IL DUCA REGNANTE DI SASSONIA-MEININGEN

# ACQUA COLONIA ORIENTALE

## G. HERMANN - MILANO

**Serve per Toeletta** — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

**Dentifricio** — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive od impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

**Profumo da Camere** — Per dare alle Camere un distinto profumo si versa 10 grammi circa di Acqua Colonia Orientale sopra un piccolo piatto e si accende, lasciando tutto bruciare.

**Serve per la Testa** — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

**Dolori** — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

**Preservativo di Malattie** — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

## AVVISO IMPORTANTE.

L'**Acqua Colonia Orientale** non è un profumo sfacciatamente forte, per conseguenza non può piacere che alle persone che sanno distinguere il fino e delicato dal pur-tranto. Specialmente si conoscerà la straordinaria finezza dell'**Acqua Colonia Orientale**, versandone qualche goccia nell'acqua per lavarsi, o 20 a 30 grammi nel bagno, così si sentirà il **profumo d'un vero bouquet di fiori.** Anche per spruzzare, disinfettando le camere, l'**Acqua Colonia Orientale** si distingue da qualunque altra acqua, perchè vaporizzata, può svilupparе la sua essenza bastà. La Ditta fabbricatrice tiene per la vendita appositi **spruzzatori di metallo** sistema pompe, che possono applicarsi a qualunque bottiglia e che costano L. 2,25 franco nel Regno.

**L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.**

*Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la marca* **Gustavo Hermann** *sul collo della bottiglia.* 6146

**Si vende in Torino presso G. CORNAGLIA, piazza Carlo Felice — G. GATTI & C° — VITTORIO SAMPO'**

---

Cercansi ogni città Rappresentanti viaggiatori con L. 150-180 al mese. — Scrivere al *Monitore*, Pavia. O 4681

---

# RICCIOLINA

**VERA**

**Arricciatrice dei capelli**

**F.lli RIZZI di Firenze**

**Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione.**

**Prezzo della bottiglia, con istruzione L. 2 50.**

Si spedisce franca ovunque contro vaglia anticipato di **L. 3.**

Depositario esclusivo per tutto il Regno

**ANTONIO LONGEGA, Venezia**

Si trova in vendita da tutti i Profumieri e Parrucchieri.

Deposito in Torino: presso *R. Bocher*, piazza Carlo Felice; *G. Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *V. Sampò*, via Roma; *S. Calleparis*, via Lagrange; *G. Turelli*, via Roma; *Marchisio Scanzio*, via Ospedale; *Soave e C.*, via Bogino. 4696 V

---

13, Via Roma TORINO — **LANTERI FRANCESCO** — Via Roma, 13 TORINO

**Premiata Fabbrica d'Oreficerie**

**Grande assortimento di Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie e Orologierie**

**Finimenti completi per sposa - Regali di nozze e capo d'anno**

**PREZZI FISSI LIMITATISSIMI**

*Specialità d'ultima novità:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Anelli** *porte-bonheur* d'oro con diamanti e pietre preziose a | L. 20 caduno | **Bottoni** d'argento iniziali incisi L. | 5 il paio |
| **Anelli** d'oro con brillanti da | » 25 in più | » » » » | 4 » |
| **Orecchini** d'oro con brillanti da | » 50 » | **Spilloni** arg. ossidato iniz. d'oro | » 40 caduno |
| **Bottoni** d'arg. ossidato iniz. d'oro | » 12 il paio | **Porta-sigaretti** argentine da | » 35 in più |
| | | **Scatole porta-anfanelli** arg. fino da | » 12 » |

*Contro vaglia postale franco di porto in tutto il Regno.* C 4602

---

## L'Acqua Fenica Dentifricia

**Preparazione speciale** della farmacia TARICCO è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.

For. Acq. fen. dent. ogni 100 g. cam. acid. carb. 1 potass. clor. dep. 2 tin. arom. e clor. ess. q.b.

**LE GOCCIE INGLESI** mente i dolori di denti. L. 1 20.

For. cloro-f. 1,25 laud. R. 2,50, olio eter. Cayenne 2,50, cocain. 0,01.

Per spedizioni a mezzo postale aggiungere cent. 75.

**Farmacia TARICCO — Piazza San Carlo e via Roma — Torino.**

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc. deve avere la firma « *TARICCO* » affine di evitare le molte contraffazioni. 1252

---

**PROGRESSO INNEGABILE!**

Il vero estratto di carne **MAGGI**

**in porzioni da 10 e 15 cent.**

offre, durante *tutte le stagioni dell'anno*, per la insuperabile bontà, pel prezzo mite e l'ingegnosità del suo confezionamento brevettato, tanta utilità e comodità a *tutte le classi* della società umana, che logicamente non può avere che l'*assoluta preferenza* su tutti gli altri prodotti simili.

**Provare per persuadersi!**

*Vendesi da tutti i Salumieri e Droghieri del Regno.*

**Rappresentante generale per l'Italia**

**C. V. LUCHESCHITZ — Milano — Via S. Pietro all'Orto, 16.**

4403 M a

---

In occasione delle **FESTE NATALIZIE**

si raccomandano le specialità in

## Galettine, Biscotti uso Inglese e Panettoni

grandi e piccoli d'ogni specie della perfezionata fabbrica

**BARACCHINO e C^ia - Torino**

Via Cuorgnè, 8 (Porta Palazzo), con deposito via Milano, 1. C 4686

---

# LE TOSSI

**CATARRALI**

**BRONCHIALI**

**NERVOSE**

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

## PASTIGLIE DEL DOWER

**CON BALSAMO DEL TOLU'**

**G. Loni.** Preparate dal Chimico Farmacista **Carlo Astrua**

**20 ANNI DI SUCCESSO**

**Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.**

*Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tabaina e di estr. aconito naponi 0 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù q. q.*

**Prezzo Lire UNA la Scatola.**

Deposito generale Farmacia Centrale di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 2, **Firenze.** — All'ingrosso anche presso *G. Pegna e figli; Davoni e Bosi*, **Firenze.** — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, **Milano.** — *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Berati, Pavesio e C.; Morgando e Pinna*, **Torino**, e da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Depositari **Torino** presso le farmacie *Taricco, Porta, Giordano, Terre, Trisoni, Toscani, Pagliari ed Almasio, Dott. Boggio, Gurzoni, Ariotti, Berbenria, Schiapparelli, Ferrero, Bernocco, Ausiona*, ed in tutte la Farmacie del Piemonte. 4648 P

---

**TORINO** — **Magazzino di Specialità Estere**

**VIA PO, N. 2** — *ARTICOLI PER*

**CHINCAGLIERIE di lusso.** — **STRENNE E REGALI**

**Per riordinamento e prossimi ristauri del negozio**

**vendita col RIBASSO DI UN TERZO**

**da defalcarsi dai soliti prezzi segnati.** 4704

---

## SANATORIUM

**Torino - Via Carlo Vidua - Torino**

**Casa per malattie nervose e per convalescenza.**

**Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.**

**Medici Direttori G. S. VINAJ e F. CANOVA.** 6931

---

**Via Lagrange, n. 29.**

**Alloggio** di 8 membri al 2° piano.

**Via Carlo Alberto, n. 28.**

**Alloggio** di 11 membri al 1° piano.

**Alloggio** di 7 membri al 4° terr. 4753

---

**Via Bogino, n. 2.**

Alloggio al 2° piano di 5 membri, divisibile in due, con entrata da distinto scalo. Si rimette a nuovo a richiesta. *Presso Banfaianno.* C 4595

---

**Giovane svizzero**

Cuoco, che parla tedesco, francese e italiano, con bella calligrafia e qualche pratica della contabilità, desidera entrare come apprendista in una Casa di commercio in Italia. — Offerte al n° ri o 2017 Ch, Rassenstein e Vogler, Chur. 49 9 X

---

**Corrispondenze private**

**Cent. 10 per parola - Min mum L. 1**

**Giudice.** Credevo affidarmi con così arditamente. — Le assicuro che debbo raccogliere tutto mio sangue freddo per non tradirmi. — Si ricordi che, volendo, può scrivermi senza tema compromettersi. — Non prego, faccio solamente appello suo animo gentile. C 4545

Per Natale sarò a casa mia solito indirizzo C. S. M. n. 30. Buone feste a mille baci. 4646 N **Alpi.**

P. S. Cambierò nome vedendoti presto oppure dimmelo tu. Buone feste, pensa che t'amo. Attendo assolutamente notizie. C 4617

---

4040

---

**Thè** della Casa van Wi bervoort Crammelin & C. Imballaggi originale, Camp. d'assaggio, cent. 20. — A. ARBONI, c. por. Galleria Nazionale, ingresso D, piano primo. C 42

---

**Giovane** 1ª classe marina, sposato, abile disegnatore meccanico, buona coltura scientifica, parla, scrive bene francese, cerca trovarsi presso Stabilimento industriale.

Scrivere S S 4163 Haasenstein e Vogler, Venezia. 12 4700 V

---

**STUFE a REGOLATORE SIGISMUND**

**20000** vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, e più **solide** di costruzione le più eco-

nomiche nel consumo. Adottate con munificenza *Scuole, Ricoveri e pubbliche Amministrazioni.*

**Prezzi correnti a richiesta.**

Ogni stufa vera Sigismund deve portare una piastra nichelata col nome del fabbricante:

**Carlo Sigismund**

**44, via Venti Settembre, Torino**

e 38, corso Vitt. Eman., Milano. 4751 M

---

**La rinomata dei Produttori d'olio d'oliva in Buzi** spedisce per prova franco di porto contro assegno per L. 4 50, 8, 14 50 una stagnata di litri 2, 4, 8 olio vergine extra. In barili, latteni, damigiane costa L. 1 65 e 1 80 al litro d° d° di qualità, sopraffina L. 1 35 e 1 40. *Olive, manderla, pische secche*, ecc. Chiedere prezzo corrente mandando biglietto visita. 4771 N

---

## COMPAGNIA di NAVIGAZIONE AMBURGHESE-AMERICANA

*Da Genova a New-York*

**Agente Generale FEDERICO SCERNI - Genova**

**VIAGGIO IN SOLI 9 GIORNI**

**col grandioso piroscafo**

**NORMANIA - Partenza 4 gennaio 1894**

**Per passeggeri di 3ª classe e qualunque schiarimento rivolgersi:**

**Al signor EMILIO ODERO**

**Genova.**

---

## COMPAGNIA di NAVIGAZIONE LA LIGURE BRASILIANA

**COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE**

**Pel Brasile e Plata**

**Per Montevideo e Buenos-Ayres**

**GIULIO CESARE**

*Partenza 5 gennaio 1894*

**ROMOLO**

*Partenza 5 febbraio 1894*

**ATTILIA**

*Partenza 5 marzo 1894*

**Per imbarco passeggeri e schiarimenti rivolgersi:**

**Al signor EMILIO ODERO**

**Genova.** 4617

---

## Guadagno

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 3725

---

**Da rimettere** *causa decesso*

**Attrezzi d'argentiere**

consistenti in bagni, cilindro, mantice e pedale, ecc.

Rivolgersi a Ruiz Giuseppe, via Roma, 6 C 4674

---

DA RIMETTERE

**per causa di fallimento**

a favorevoli condizioni, tante macchine, avviati negozii, e fabbriche da paste alimentari, in Torino, via Garibaldi, 22, e via Ponte Mosca, 1. — Dirigersi al gerente Pietro BATTI, corso Oporto, 31 *bis.* C 4634

---

**Istituto A. Testa** via Garibaldi n. 20.

**Lezioni di ballo** per signorine, bambini e bambine di civili condizione. — Schiarimenti rivolgersi alla Direzione. C 4510

---

## INCANTO DEFINITIVO

**per affittamento della Cascina *Bordina* in territorio di Settimo Torinese**

***per anni 9 dall'11 novembre 1894.***

Il **13 gennaio 1894**, alle ore 10, in **Torino**, nella sala del Consiglio d'amministrazione dell'*Ospedale Maggiore di San G. nonni Battista e della Città di Torino*, si procederà al secondo e definitivo incanto col mezzo delle candele sul prezzo annuo offerto di L. 7875 per l'affittamento di detta Cascina della superficie di circa ettari sessanta, propria del predetto Ospedale.

Per adire all'incanto occorre depositare la somma di L. 6000 per garanzia della offerta, più L. 1101 in conto spese, osservate le condizioni tutte tenorizzate nel tipetto 14 dicembre 1893 rilasciato dal notaio sottoscritto.

Torino, 15 dicembre 1893.

1748 A. GIOVANNI SIGNORETTI, *notaio certificatore.*